ULTIMISSIMA EDIZIONE *ULTIMISSIMA EDIZIONE*

TORINO
Anno 91 Num. 191
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
12-13 Agosto 1959
30 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-089 - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 800) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 380 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n.) ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Voto a sorpresa oggi a Palermo

Se non interverranno «franchi tiratori», l'on. Milazzo (eletto presidente della Regione con i voti delle sinistre) avrà una giunta di centro-destra, tutta composta, cioè, di suoi oppositori - Sarà una situazione paradossale, tanto più che il capo dei cristiano-sociali ha già dichiarato che neppure in questo caso egli presenterà le dimissioni

Dal nostro corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

Commemorato solennemente don Luigi Sturzo, in una atmosfera di profondo cordoglio e di vivissima emozione, ieri sera l'Assemblea regionale siciliana, in segno di lutto, tolse la seduta, rinviando ad oggi le votazioni per il nuovo governo siciliano. E così le operazioni per l'elezione degli assessori, interrotte dopo la riunione assembleare del 31 luglio (nel corso della quale venne eletto, come si ricorderà, unicamente l'on. Ernesto Pivetti, del partito monarchico, coi voti di entrambi gli schieramenti) hanno avuto inizio soltanto stamane. Per questa seconda votazione è prevista, ai sensi dell'art. 10 delle norme per l'attuazione dello statuto siciliano, la maggioranza assoluta dei voti. Qualora nessuno dei candidati dovesse conseguire i 46 suffragi necessari all'elezione, si procederà ad una terza votazione, questa volta di ballottaggio tra coloro i quali avranno riportato il maggior numero dei voti; nel ballottaggio, in caso di parità di voti, saranno eletti i più anziani di età.

Forse non mancheranno dei colpi di scena. Tale possibilità non è esclusa, del resto, neppure dalla agenzia ufficiosa dei cristiano-sociali che, mettendo le mani avanti, dichiara testualmente che, comunque, «l'on. Milazzo non si dimetterà dalla presidenza, essendo disposto, eventualmente, ad accettare anche una Giunta di centro-destra e ad impegnarla su un programma politico». E tale affermazione ha avuto a tarda notte conferma in un comunicato diramato a conclusione di una lunga riunione del gruppo parlamentare cristiano-sociale, in cui è detto che «il gruppo invita il presidente eletto ad accettare la Giunta nella composizione che risulterà dalla chiamata assembleare». Questo significa che il capo dei cristiano-sociali è autorizzato ufficialmente, dal gruppo parlamentare, ad affrontare il rischio di rimanere il presidente di un assurdo governo di opposizione alla sua politica, determinando una paradossale caotica situazione che non risolverebbe certo il problema politico siciliano e anzi potrebbe aprire la strada alle più impensate avventure.

Dal 31 luglio, nulla è mutato (la decade interlocutoria, alla quale si è aggiunto un altro giorno imprevisto, determinato dalla morte di don Luigi Sturzo, essendo trascorsa inutilmente per tutti), e come allora lo schieramento di centro-destra (d.c., missini, monarchici e liberali) può contare su 45 voti (compreso quello del presidente dell'Assemblea), mentre le sinistre e i milazziani, astenendosi ancora il socialdemocratico on. Napoli, non contano che su 44 voti, a meno che non siano riusciti ad assicurarsi qualche «franco tiratore», operazione alla quale sembrano essenzialmente affidate le sorti dello schieramento Milazzo.

Così stando le cose, o oggi Milazzo sarà il presidente di una Giunta di opposizione alla sua politica, ovvero, mancando un accordo, non basterà una seduta ad eleggere tutti gli assessori, e allora i deputati siciliani corrono il rischio di passare il Ferragosto in assemblea. E' opinione diffusa in alcuni circoli politici, però, che un evento nuovo stia maturando proprio all'ultimo momento in seno ai cristiano-sociali, evento che esploderebbe all'insaputa dei comunisti prima o durante le odierne votazioni che dovrebbero costituire l'ultimo capitolo del penoso assurdo romanzo della crisi politica siciliana.

Alle 10,30, quando stamane il presidente dell'assemblea ha aperto la seduta, erano presenti in aula tutti i novanta deputati. Dopo la lettura del processo verbale della precedente riunione, l'on. Stagno d'Alcontres ha dato comunicazione di aver ricevuto una lettera dell'on. Silvio Milazzo con cui il *leader* cristiano-sociale scioglie la riserva espressa il 31 luglio scorso all'atto della sua elezione, dichiarando di accettare formalmente la carica di presidente della Regione. Tra gli applausi delle sinistre e dei cristiano-sociali, Milazzo ha preso quindi posto al centro del banco del governo.

Sul lungo processo verbale della seduta del 31 luglio hanno preso la parola i capigruppo del pci e del psi, Ovazza e Corallo, per protestare contro la violazione della segretezza del voto che secondo loro si sarebbe verificata quel giorno attraverso il controllo effettuato da alcuni gruppi politici. In particolare, l'on. Ovazza (pci) ha lamentato appunto il mancato inserimento nel verbale stesso di un'irregolarità verificatasi a suo avviso nella votazione per la nomina degli assessori effettivi, irregolarità consistente nell'aver i deputati del centro-destra controllato il voto segreto, compilando le schede in modo riconoscibile. Varvaro ha chiesto una rettifica del verbale del 31 luglio, nel quale dovrebbe venire inserita, egli sostiene, la lamentata violazione della segretezza del voto.

Il presidente Stagno d'Alcontres ha risposto brevemente, ricordando ai parlamentari comunisti che il verbale non può contenere che i discorsi pronunciati nell'aula.

Sempre sul tema del presunto controllo del voto segreto, ha chiesto la parola l'esponente socialista Corallo per dichiarare che il suo gruppo non ripone alcuna speranza politica sui «franchi tiratori», precisando anche che il suo rilievo sull'irregolarità della votazione non intende essere un appello, o, peggio, un incitamento a «recupero» di deputati che fanno parte di altri schieramenti politici. «Il mio — ha proseguito l'on. Corallo — è invece soltanto un appello al presidente dell'Assemblea, che non ha riferimento a contingenze politiche particolari, ma fa riferimento a un principio sancito dalla Costituzione».

Concludendo, egli ha invitato il presidente a garantire la libera espressione di voto a tutti i deputati.

Per fatto personale hanno inoltre brevemente parlato Occhipinti (m.s.i.), Marullo (ex-monarchico ed ora appartenente al gruppo misto parlamentare) e Crescimanno (transfuga del m.s.i. e aggregato pure al gruppo misto parlamentare).

Dopo questi interventi, il processo verbale è stato approvato.

Successivamente il presidente ha indetto la votazione per gli assessori effettivi; ma, l'on. Varvaro (partito comunista) è intervenuto, per richiamo al regolamento sulla segretezza del voto, chiedendo la rigorosa applicazione degli art. 8, 9, 10 delle norme dello statuto siciliano che, disciplinando la elezione del governo, prevedono la segretezza del voto al di fuori di ogni controllo preventivo e successivo.

A sostegno della tesi sostenuta dall'on. Varvaro, il socialista on. Franchina ha ricordato i provvedimenti adottati dalla precedente presidenza dell'assemblea per evitare che le votazioni segrete fossero sottoposte ad un controllo.

Sulla base di quanto è stato fatto in passato, l'on. Franchina ha chiesto analoghi provvedimenti anche oggi, per l'elezione del governo regionale, proponendo che lo spoglio delle schede avvenga senza che alcuni scrutatori debbano leggere ad alta voce i suffragi riportati dai candidati.

Interviene Varvaro per proporre al presidente dell'Assemblea di indire una riunione dei capi-gruppo allo scopo di decidere sulle modalità da adottare nelle prossime votazioni. Si oppone il d.c. Lanza.

Per decidere, il presidente alle 11,45 sospende la seduta. I lavori vengono ripresi alle 11,50 e l'on. Stagno D'Alcontres comunica all'assemblea le sue decisioni affermando di avere sempre vigilato, come vigilerà anche oggi, affinché le votazioni si svolgano con tutte le garanzie offerte dal regolamento e dallo statuto. Si voterà, quindi, a scrutinio segreto per scheda, così come si fece nella precedente votazione in cui fu eletto un solo assessore. Il presidente non ha infatti potestà di modificare le norme previste.

Subito dopo, sono le 12,5, ha inizio la votazione. Il primo a recarsi all'urna è il d.c. Alessi.

f. d.

Polizia della strada e vigili del fuoco sul luogo ove si è schiantato l'autotreno (Tel.)

Inattesa iniziativa del Presidente a Gettysburg

Eisenhower (in vacanza) convoca una conferenza-stampa

Si ritiene parlerà del viaggio in Europa e dei colloqui con gli statisti occidentali - Krusciov durante il soggiorno in America pronuncerà un discorso alle Nazioni Unite - I rapporti fra Londra ed Adenauer

Nostro servizio particolare

Gettysburg, merc. sera.

Il presidente Eisenhower è arrivato in elicottero a Gettysburg, per la sua «vacanza di lavoro». E, per cominciare la vacanza, lavorerà. Ha infatti fissato per oggi una conferenza stampa.

Non vi è dubbio alcuno sull'argomento delle domande che i rappresentanti della stampa rivolgeranno al presidente, e che riguarderanno il viaggio che egli farà a fine mese in Europa occidentale. E' anche possibile che Eisenhower faccia precedere il dialogo con i giornalisti da una dichiarazione. Si sottolinea che, pur avendo il presidente, come i suoi predecessori, convocato di tanto in tanto i corrispondenti accreditati alla Casa Bianca che lo seguono nelle vacanze, mai prima d'ora aveva tenuto una conferenza stampa ufficiale fuori Washington.

D'altra parte, proprio a temperare l'impressione che ha fatto questa iniziativa, la Casa Bianca ha voluto annunciare che il presidente non avrà da dire alcunché di straordinario. Piuttosto, si pensa, egli vuol tenere desta l'attenzione della stampa e del pubblico sulla peculiarità del momento storico, e sottolineare l'importanza non solo dello scambio di visite con Krusciov, ma anche dei colloqui in programma, dal 28 agosto ai primi di settembre, fra il capo dell'esecutivo americano e Adenauer, De Gaulle, Macmillan, Segni e Pella ed i due massimi funzionari della Nato: il presidente del Consiglio Luns e il segretario generale Spaak.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha intanto annunciato che il Primo ministro sovietico Krusciov ha accettato l'invito rivoltogli dal segretario generale dell'Onu Dag Hammarskjoeld di pronunciare un discorso dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, durante la sua visita negli Stati Uniti in settembre.

L'invito — ha precisato il portavoce — è stato avanzato da Hammarskjoeld due giorni dopo l'annuncio della visita di Krusciov negli Stati Uniti.

Funzionari dell'Onu hanno dichiarato di ritenere probabile che Krusciov si recherà alla sede delle Nazioni Unite intorno al 18 settembre, cioè qualche giorno dopo il suo arrivo negli Stati Uniti.

Sono poi corse voci secondo le quali Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia avrebbero raggiunto un accordo circa la prassi da seguire per giungere ad un disarmo, scavalcando la commissione dell'Onu. A questo proposito, il Dipartimento di Stato Usa precisa che le discussioni a tale proposito sono ancora in corso e nessuna previsione è possibile circa la eventuale data di un accordo. «Sono necessarie ulteriori consultazioni — ha spiegato l'addetto stampa Lincoln White — prima che sia possibile determinare la procedura relativa ai negoziati per il disarmo».

Negli ambienti politici si segue con particolare interesse l'evolversi dei delicati rapporti fra Londra e il governo di Bonn. Si afferma ora che il cancelliere tedesco Adenauer quasi certamente si recherà in visita alla Gran Bretagna quanto prima, probabilmente nel mese di settembre.

Sebbene né da parte tedesca né da parte britannica si sia parlato di date, si dice che la visita avrà luogo subito dopo che il primo ministro sovietico Krusciov sarà tornato a Mosca dal suo giro negli Stati Uniti d'America.

E' noto che il primo ministro britannico Macmillan intende migliorare ulteriormente, appena possibile, le relazioni anglo-tedesche; a tal fine egli ha invitato Adenauer a Londra da parecchio tempo. Attualmente pare che anche Adenauer si sia convinto della necessità di rinsaldare i vincoli di collaborazione fra i due paesi. Una sua visita a Londra per la metà di settembre darebbe a lui e a Macmillan la occasione per discutere anche possibili cambiamenti della politica occidentale dopo l'incontro di Krusciov col presidente degli Stati Uniti Eisenhower.

u. p.

Duri commenti della stampa

Gl'inglesi insistono sulla bomba franco-tedesca

Londra, mercoledì sera.

L'eventualità di una visita di Adenauer a Londra non viene salutata con molto entusiasmo dalla stampa britannica di stamane.

In un suo editoriale, il *Daily Express* dice che il Cancelliere verrebbe ricevuto «con la cortesia dovuta ad un visitatore, ma la gentilezza formale non impedirà una chiara intesa su un fatto: quest'uomo è pericoloso».

«Il dottor Adenauer — continua il giornale londinese — ha intenzione di prolungare i contrasti fra Stati Uniti e Russia allo scopo, al solo scopo, di recuperare la Germania orientale e quei territori, situati ancora più ad oriente, che furono passati alla Polonia quando la Germania fu sconfitta in guerra. La politica del dottor Adenauer porterebbe alla guerra, il desiderio del popolo britannico invece è per la pace. Perciò finché il dottor Adenauer si atterrà alla sua attuale politica, non ci potrà essere accomodamento fra la sua Germania e la Gran Bretagna».

Senza parlare dell'eventuale visita del Cancelliere a Londra, il giornale laburista *Daily Herald* pubblica un articolo speciale dedicato ad Adenauer. L'articolo mette in relazione il Cancelliere tedesco col Presidente francese De Gaulle, e chiama i due «i gemelli terribili».

Il giornale — lo stesso che ieri riferì che scienziati tedeschi aiutano i francesi a costruire la loro bomba atomica — così scrive: «Gli spettri del passato gravano sull'Europa. Contro tutte le speranze di alleggerimento della guerra fredda e di liberazione del mondo dai germi nucleari si ergono due vecchi ccntuti, gelosi, ambiziosi».

Dopo aver riconosciuto che la collaborazione fra Germania e Francia è indispensabile alla pace, il *Daily Herald* osserva: «Però l'alleanza della politica della potenza fra il settantottenne generale De Gaulle e l'ottantatreenne cancelliere Adenauer rappresenta una brutta conseguenza.

«Essa conduce la Germania, dalla porta di servizio, in società con De Gaulle, alla strada per la bomba atomica che il generale si affretta a completare onde poter ricattare Stati Uniti e Gran Bretagna con l'intenzione di costringerli a concedergli una voce autorevole negli affari della Nato».

Irridendo alle smentite da Bonn e da Parigi circa l'assistenza tedesca alla costruzione della bomba atomica francese, il *Daily Herald* scrive ancora: «Naturalmente, la Germania è impegnata solennemente a non fabbricare armi atomiche. Allo stesso modo in cui era solennemente impegnata a smantellare il grande impero industriale dei Krupp il quale provvide i cannoni alle guerre del Kaiser e di Hitler.

«Per quanto forte Adenauer possa negare l'associazione all'impresa nucleare francese, una cosa è chiara: egli avrà parte della bomba come strumento di negoziato. La bomba potrà portare il nome di De Gaulle, ma parlerà tanto per lui quanto per Adenauer».

Stanotte alle 2 sull'autostrada Genova-Savona

Divelta la ringhiera di un ponte un camion precipita per 76 metri

Tre salme straziate rinvenute fra i rottami dell'autocarro sfasciatosi in un burrone - Si tratta di padre madre e figlio, di Vignola, nel Modenese - La spaventosa sciagura si è verificata mentre imperversava un violentissimo temporale - Si suppone che il guidatore sia stato ingannato dalla scarsa visibilità, a causa della pioggia scrosciante - Il ponte è il più alto d'Europa ad un solo arco

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Nei pressi di Voltri, sull'autostrada Genova-Savona, un autocarro di Modena è precipitato stanotte dal ponte sul rio Lupara, alto settantasei metri; le tre persone che si trovavano a bordo — due uomini ed una donna — sono rimaste sfracellate.

L'impressionante sciagura è avvenuta verso le ore due, mentre un furioso temporale si abbatteva sulla Riviera di Ponente, con raffiche di vento sui cento chilometri orari. Ne sono stati impotenti ed atterriti testimoni un automobilista che percorreva l'Aurelia nella stessa direzione e un guardiano di una vicina cava; il primo ha visto in lontananza la massa scura del camion con i fari accesi precipitare verso il fondo del torrente; l'altro, che era uscito dalla sua baracca per staccare la corrente elettrica in seguito al temporale, ha udito delle urla di terrore e un tonfo sordo.

Le vittime della disgrazia sono padre, madre e figlio. Conducente del camion — un Fiat targato Modena 51450, di proprietà del Consorzio autotrasporti di Vignola — era il trentenne Adolfo Pesce, residente a Vignola, in via Pisci numero 8, autista; il padre, che al momento del tremendo volo dormiva su una brandina dietro al guidatore, si chiama Costantino, di 54 anni, operaio. La madre, dell'apparente età di 50 anni, è Maria Muratori.

L'incidente è avvenuto, come abbiamo detto, alle due di notte al quinto chilometro dell'autostrada, dove l'arteria — per chi proviene da ponente — compie un'ampia curva a ridosso della collina rocciosa e imbocca un ponte rettilineo della lunghezza di alcune centinaia di metri. Il ponte, che è considerato il più alto d'Europa ad una sola luce, attraversa con un arditissimo salto il rio Lupara. Il camion era vuoto e stava per raggiungere Genova; sembra che avesse trasportato frutta nella Riviera di Ponente.

La causa dell'incidente è da ricercarsi nel maltempo, soprattutto nella pioggia che improvvisamente ha reso viscido il fondo stradale; non si esclude però che un malore abbia fatto perdere al guidatore il controllo dell'automezzo, oppure che si sia verificato un guasto allo sterzo. E' però più probabile che si tratti di un errore di manovra, dovuto alla scarsa visibilità per il maltempo e alla sostenuta velocità del camion.

Pare accertato dall'inchiesta subito aperta che il pesante automezzo, entrato in curva fuori mano, quasi a rasentare la parete rocciosa alla sua sinistra, abbia percorso successivamente il ponte dalla parte opposta. Il guidatore non sarebbe riuscito a raddrizzare il volante. Il camion, uscendo di carreggiata, ha divelto una ventina di metri di ringhiera ed è poi precipitato roteando a fari accesi nel vuoto. Sul fondo urtava contro un enorme masso roccioso che emerge dal pietrisco; poi, schiantato, scivolava sull'arenile del torrente.

I tre occupanti, dopo aver lanciato altissime grida durante lo spaventoso volo, rimanevano poi sfracellati nell'interno della cabina, che pur tuttavia è la parte del camion che meglio ha resistito all'urto contro le pietre.

«Ho visto improvvisamente sull'autostrada sopraggiungere, in lontananza, una massa scura con i fari accesi precipitare», ha raccontato il maestro di musica Giuseppe Rosina, in arte Joseph Kermer. Il Rosina, assieme a due amici, viaggiava in macchina sull'Aurelia verso Genova, nella stessa direzione, quindi, del camion modenese. Egli si è reso immediatamente conto di quanto era accaduto ed è corso in aiuto degli sventurati. Ha raggiunto per una strada interna il greto del torrente Lupara: un raccapricciante spettacolo si è presentato ai suoi occhi.

Il camion era ridotto a un ammasso di rottami. Nella cabina di guida, schiacciato nella carcassa, era il cadavere sfigurato di un uomo, il Costantino Pesce, mentre a una decina di metri, evidentemente sbalzati fuori dal terribile urto, erano i corpi privi di vita del giovane guidatore e della donna. Vista inutile ogni possibilità di soccorso, il Rosina risaliva sulla sua macchina per comunicare l'accaduto a due cantonieri dell'Azienda autonoma statale della strada e proseguiva poi per Voltri, dove informava del fatto i carabinieri e la polizia.

Sul posto accorrevano militi della Stradale e carabinieri. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cuomo ha diretto il sopraluogo e infine, quando i vigili del fuoco sono riusciti a ricuperare le tre salme, ha rilasciato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri e il loro trasporto all'obitorio.

Sul sinistro è stata aperta un'inchiesta. Si attendono intanto informazioni da Vignola dove la famiglia così crudelmente distrutta ha certamente dei parenti.

Carlo Massaro

Il ponte che attraversa il rio Lupara, sull'autostrada tra Voltri e Genova, dal quale è precipitato per settanta metri l'autocarro (Telefoto)

Costantino Pesce (Telefoto)

La cinquantenne Pesce (Tel.)

Adolfo Pesce (Telefoto)

Un pescatore istriano azzannato da uno squalo

Aveva tratto a bordo il pescecane afferrandolo per la coda

POLA, mercoledì sera.

Un pescatore è stato azzannato da un pescecane, che aveva tratto a bordo della sua imbarcazione. Verso le 18 il motopeschereccio «Medusa» di Rovigno, batteva le acque a circa trenta miglia al largo della costa istriana mentre diverse lampare perlustravano il mare a qualche distanza dal battello. Su una di queste imbarcazioni si trovava il fanalista Narciso Tomaz.

Improvvisamente l'uomo, mentre perlustrava la zona illuminata, scorgeva sotto il bordo della barca un piccolo pescecane. Senza indugiare il Tomaz immergeva le braccia in acqua e, afferrato per la coda lo squaletto, del peso di circa 20 chilogrammi, con un violento strattone lo tirava a bordo. Con eguale decisione però reagiva lo squalo e voltatosi repentinamente riusciva ad azzannare al braccio destro il pescatore, producendogli una vasta lacerazione.

Raccolto immediatamente dal battello-madre, il pescatore, dopo una sommaria medicazione è stato accompagnato velocemente a terra. All'ospedale di Pola è stato giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un parto trigemino ieri sera a Firenze

FIRENZE, mercoledì sera.

In una casa di cura della nostra città la signora Vittoria Alessandra Domestici, di trentadue anni, ha dato felicemente alla luce ieri sera tre bambini: due femmine ed un maschio. Ai neonati sono stati imposti rispettivamente i nomi di Patrizia, Fiamma e Vincenzo. I tre neonati sono stati subito trasportati all'ospedalino Meyer e collocati, a titolo precauzionale, nelle incubatrici. Essi godono peraltro ottima salute, e così pure la loro mamma.

Fermati tre ragazzi fuggiti da Milano

La Spezia, mercoledì sera.

Tre ragazzi fuggiti da Milano sono stati fermati dalla polizia sul Bracco, mentre a piedi tentavano di raggiungere La Spezia. I tre — Alessandro Sciadarelli, di 19 anni, Angelo Grimaldi, di 17 e Antonio De Cristoforo, pure diciassettenne, tutti abitanti in Via delle Forze Armate a Milano, erano fuggiti venerdì.

Raggiunta Genova, un po' a piedi e un po' con l'autostop, i ragazzi avevano prima tentato di imbarcarsi clandestinamente e poi di raggiungere La Spezia.

CRONACA CITTADINA

I meteorologi sono pessimisti: prevedono altri temporali

Arriva un fronte freddo esteso per cinquecento chilometri

In molte famiglie l'acquazzone di ieri sera ha aggravato i disagi provocati dall'uragano di lunedì - Una notte insonne con il timore di nuove piogge: l'acqua entra in casa dai tetti rotti e dalle finestre sfondate - Si tenta una speculazione sui prezzi delle tegole e dei vetri

Da due giorni si ripete lo stesso fenomeno; al mattino il cielo sulla città è sereno da fare invidia ad una stazione climatica di alta montagna. A mezzogiorno cominciano ad affluire da ogni parte le nubi ed al pomeriggio si verificano temporali di grande violenza. Anche stamane il cielo era terso ma in lontananza sull'arco alpino si notavano già cumuli grigiastri.

I meteorologi sono pessimisti. «Entro — affermano — un fronte freddo di oltre cinquecento chilometri che si estende dalla Svizzera alla Francia. Quando la pressione sulla Pianura Padana si abbassa, le correnti di aria fredda scendono e si scontrano con masse di aria umida determinando le attuali precipitazioni». Il maltempo, secondo queste previsioni, dovrebbe durare ancora qualche giorno. Torino avrebbe invece bisogno di un periodo di tranquillità per riparare i danni del ciclone di lunedì.

Molte aziende hanno le vetrate a pezzi ed i reparti inondati dall'acqua: le macchine, utensili rischiano di deteriorarsi prestamente senza una sollecita manutenzione. Migliaia di case devono rifare parzialmente i tetti. Decine di migliaia di inquilini si trovano nella necessità di sostituire i vetri delle finestre. L'Azienda tranviaria deve revisionare la rete aerea in più punti e sostituire molte insegne luminose alle fermate. Gli uffici tecnici municipali della illuminazione pubblica si trovano di fronte ad un lavoro improbo: bisogna ripristinare 800 lampadari distrutti e riparare altri 3000.

Alle Casermette di San Paolo i temporali rappresentano una vera e propria calamità dopo che l'uragano di lunedì ha distrutto o lesionato una gran parte delle coperture degli edifici. L'acqua di ieri è penetrata in molte delle camere dove sono ospitate 800 famiglie (un totale di oltre duemila persone). E' indispensabile riparare con la massima urgenza i tetti.

Anche i proprietari di stabili urbani e gli inquilini sono assillati dallo stesso problema. Bisogna fare in fretta a ripristinare tegole e finestre per evitare altri allagamenti. Questa esigenza urta però contro la limitata disponibilità di manodopera perchè molti vetrai e muratori sono in ferie. L'enorme aumento delle richieste di vetri e tegole, ha subito provocato una inqualificabile speculazione sui prezzi. Il materiale, a questo riguardo, non scarseggia in quanto esistono forti giacenze di vetro comune e di tegole. Eppure i prezzi del vetro, nel giro di ventiquattro ore, sono più che raddoppiati e quelli delle tegole in alcuni casi appaiono quadruplicati.

Si approfitta, evidentemente, del fatto che chi ha bisogno non bada a spese pur di far presto ed evitare, come è accaduto in molte case ieri pomeriggio e questa notte, che l'acqua torni ad invadere gli appartamenti aumentando i danni già patiti. Molte persone hanno dovuto vegliare fino a tarda sera, nel tentativo di rimediare con mezzi di fortuna agli allagamenti.

I tecnici dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura stanno effettuando sopraluoghi in tutta la zona della provincia per l'esatto rilievo delle devastazioni provocate dalla grandine. Lunedì è stata colpita in modo grave la zona di Borgaro Torinese, Settimo e Gassino e la campagna di Grugliasco e di Tetti di Rivoli. Ieri la tempesta si è abbattuta, in modo più lieve, sulle campagne di Rivoli (in direzione di Villarbasse), Orbassano, Nichelino, Moncalieri. A Settimo ed a Gassino i raccolti di granoturco sono stati distrutti dall'80 al 100 per cento. Anche la [illegible] ha piegato l'erba più alta ed ora i contadini la tagliano per evitare che marcisca.

L'acqua caduta in questi due giorni ha determinato un sensibile abbassamento della temperatura. Ieri sera faceva sensibilmente freddo e per le strade si potevano incontrare persone con il soprabito o con pesanti maglioni di lana. Anche stamane la temperatura era fresca. L'estate è già finita? E' improbabile. Ci sono i giorni della grande calura di luglio: la seconda metà di agosto dovrebbe però segnare un miglioramento.

Il tempo al mare

RAPALLO: temperatura 28°, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.
ALASSIO: temperatura 29°, cielo sereno, mare quasi calmo, assenza di vento.
SANREMO: temperatura 28°, cielo poco nuvoloso, mare ondulato, vento debole.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +25,6
MINIMA +15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 18,7; ore 8: + 18,8; press. 739,4; umid. 81%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo incerto. Temporali serali. — Temperatura a [illegible]: massima +26,8; min. +15,0; ore 8: +19,1.

Le temperature

Mese di luglio

Giorno	1958 Mass.	1958 Min.	1959 Mass.	1959 Min.
15	28,2	20	29,2	18,8
16	24,5	21,1	29,9	19,7
17	29,9	17	30,2	20,2
18	27	18,8	29,8	21,4
19	28,5	18,4	30,9	21,8
20	29,9	19,1	31,3	22,5
21	28,9	19,1	31,8	22
22	28,9	17,8	31,5	22,2
23	24,5	14,8	27,8	19,8
24	27	16,7	27,3	19,1
25	25,4	17,1	28,4	18,8
26	24,2	17,2	29,8	18,3
27	28	18	31,2	19,2
28	28,9	18,9	32,8	20,4
29	30,1	20,2	29,8	18,3
30	31,8	21,3	31,8	19,4
31	33,8	21,7	31,8	17

Mese di agosto

Giorno	1958 Mass.	1958 Min.	1959 Mass.	1959 Min.
1	30,5	20,5	27	17,8
2	30,9	17,1	27,8	17,8
3	28,9	20	29,2	16,7
4	27,8	19,8	29,1	18,8
5	29,8	19,3	25,8	17,1
6	27,3	18,4	24,9	18,4
7	28,8	19,1	26,5	19,1
8	28,1	18	28	19,3
9	27,6	16,6	26,1	18,4
10	26,9	19	26,8	18
11	29,3	18,1	25,6	17,2
12	28	15,7	25,6	15,2
13	27,7	19,6	—	—
14	27,3	18,3	—	—
15	28,4	18,1	—	—

L'esodo dei torinesi è sempre atteso dalle bande di scassinatori

La polizia "setaccia" l'intera città per prevenire i furti di Ferragosto

Le pattuglie si tengono in contatto radio con la Questura

L'espediente della malavita: ogni anno, d'estate, si scambia le "piazze" - La notte scorsa vasta operazione alla barriera di Milano

Tutti gli anni, sotto Ferragosto, nella malavita delle grandi città si verifica una specie di «cambio della guardia»: i ladri, i truffatori, i «pataccari», cosatera, che hanno la residenza stabile a Torino, o a Milano, o a Genova, cambiano provvisoriamente aria. Non vanno in ferie: al contrario, intensificano l'attività approfittando dell'afflusso di turisti e degli alloggi disabitati. Ma siccome i pregiudicati sono ben noti alle polizie della città di residenza, per «lavorare» con minore pericolo si scambiano le «piazze». I ladri milanesi vengono a Torino, per esempio, e viceversa.

Naturalmente, [illegible] imbroglioni partono anche per la Riviera o altri affollati [illegible] di villeggiatura: non a scopo di riposo, come abbiamo detto, ma perché negli alberghi gremiti, o sulle spiagge brulicanti, è abbastanza facile impossessarsi di qualcosa.

Per smascherare la delinquenza «di passaggio», il questore dott. Ortona ha predisposto un servizio di vaste proporzioni. Non solo per reprimere i reati, ma soprattutto per prevenirli. Operazioni del genere, effettuate nei punti nevralgici della città, sono in corso dall'inizio dell'estate. Ed hanno già dato buoni frutti, liberando Torino da parecchi «protettori» di prostitute, da delinquenti che avevano conti in sospeso con la giustizia.

Questa notte il servizio è stato esteso alla barriera di Milano. Dalle 21,30 all'alba continuata di agenti, su camionette collegate per radio-telefono all'Ufficio segnaletico della Questura centrale, hanno «setacciato» la vasta zona che da Porta Palazzo si estende sino all'imbocco dell'autostrada. L'operazione era diretta dal dott. Sgarra, della Mobile, con la collaborazione di alcuni tra i più dinamici funzionari e sottufficiali.

Le persone sospette erano invitate ad esibire i documenti, un rapido controllo telefonico dello «schedario» permetteva di stabilire se quelle persone erano ricercate.

La maggior parte di esse poteva rincasare dopo pochi minuti, ma qualcuna è stata accompagnata in Questura e trattenuta. Erano contravventori al Codice, pregiudicati che — fidando dell'amnistia — non si curavano più di nascondersi pur dovendo scontare condanne (per reati non previsti dalle recenti misure di clemenza).

Agli episodi seri se ne intercalavano di quelli buffi. Un distinto signore ad esempio, è stato pregato di declinare le generalità: risultava «invitato a fornire chiarimenti» alla polizia di Riccione, dove risiede. Si trattava di uno stimato professionista che ogni estate lascia il domicilio per qualche settimana, quando in casa sua arriva da Milano la suocera. Quest'anno, la moglie per vendicarsi dell'affronto alla sua «mammina» lo aveva denunciato per abbandono del tetto coniugale.

Denuncia una aggressione per nascondere una rissa

Il cinquantenne Ernesto Barrese, domiciliato in via Scarlatti, ha sporto denuncia al commissariato della Barriera di Milano, per lesioni e aggressioni, contro tre sconosciuti che l'altra notte lo avrebbero aggredito senza motivo. Il Barrese — una specie di gigante, tutt'altro che disposto a subire molestie — li aveva però «sistemati» tutti e tre. La polizia non ha tardato ad accertare la verità: il Barrese non era stato vittima di un'aggressione, ma aveva attaccato briga lui stesso con i tre passanti. Da «parte lesa» si è quindi trasformato in imputato, e dovrà rispondere di ubriachezza e lesioni.

Una valanga di peperoni sul mercato di Carmagnola

Due piazze — che occupano un'area complessiva di 10 mila metri quadrati — sono appena sufficienti a contenere i 4 mila quintali di peperoni portati stamane al mercato di Carmagnola. Decine di autocarri, provenienti da numerose provincie dell'Italia settentrionale e centrale — e anche dalla Costa Azzurra, dalla Savoia e da Lione —, hanno provveduto al trasporto della merce acquistata dai grossisti a 70-80 lire al chilo.

Stamane alle 4,30 a Poirino: due camionisti feriti in un impressionante incidente

Autotreno con 20 tonnellate di patate si schianta da un ponte alto dieci metri

Così è rimasto il pesante autotreno sul greto del torrente Banna (Foto Nazzaro)

Al bivio Genova-Alba: il conducente si preoccupa che l'incrocio sia sgombro e non si accorge che sta uscendo di strada - Divelti due paracarri e la spalletta del ponte - In regione Barca: per scansare un ciclista viene travolto da un'automobile

Alle 4,30 di stamane un autotreno carico di 20 tonnellate di patate percorreva la statale di Asti verso la nostra città. Era al volante Remo Brunelli, di 28 anni, residente a Baricella di Bologna; il secondo autista, Giuseppe Fini, di 29 anni, dormiva nella cuccetta. Superate le case di Poirino il camion giungeva in vista del bivio per Alba. Il Brunelli conosce bene la strada poiché viene a Torino ogni settimana da Bologna. Sapeva quindi che questo tratto è assai pericoloso e guidava con prudenza, concentrando la sua attenzione sulla sinistra.

Ad un tratto, però, la motrice aveva un sobbalzo. L'autista si accorgeva d'esser finito, a poco a poco, troppo sulla destra e d'aver ormai divelto un paracarro. La ruota anteriore destra era uscita dalla carreggiata, scavando un solco nel prato. Inutilmente il Brunelli cercò di rimettere in asse il camion. Dopo il bivio la strada passa su un ponte che scavalca il torrente Banna con un'arcata alta dieci metri.

L'autotreno, che camminava ad una velocità di 50-60 chilometri orari, fu preso sopra il parapetto di destra. Il peso delle 20 tonnellate di carico rendeva vano, ora, il tentativo attuato «in extremis» dall'autista di frenare il convoglio. Dieci metri di parapetto venivano letteralmente sbriciolati quindi motrice e rimorchio precipitavano nel vuoto.

Il rimorchio si rovesciava e si accartocciava sparpagliando intorno i sacchi di patate. La motrice si schiantava invece sul greto restando sulle quattro ruote, ed è forse questo particolare che ha salvato la vita ai due autisti. Sballottati nella cabina, essi erano feriti e sanguinanti; un motociclista che aveva assistito alla scena accorse in loro aiuto.

Un automobilista andava poi ad avvisare i carabinieri di Poirino. Adoperando sbarre di ferro come leve di fortuna, i presenti riuscivano a spalancare una porta della cabina e a trarne fuori i feriti. Con una macchina di passaggio i due venivano trasferiti alle Molinette. I sanitari del pronto soccorso hanno giudicato il Brunelli guaribile in 10 giorni per ferite alla testa, il Fini in 15 giorni.

Il pensionato Di Gregorio

✱ Un pensionato è stato ridotto in fin di vita da una macchina: mentre era a terra, un ciclista gli è finito addosso e si è a sua volta ferito. L'incidente è accaduto in regione Barca. La macchina, una Aprilia, era guidata da Antonio Formica, collaudatore della «Lancia», e viaggiava in direzione di Settimo. Il pensionato, Gaetano di Gregorio, di 49 anni, domiciliato in piazza Sofia 5, stava attraversando la strada. Il Formica aveva rallentato per cedergli il passo; senonché, superata la metà della carreggiata il Di Gregorio vedeva sopraggiungere dalla destra un ciclista e faceva un balzo indietro. Così la macchina lo travolgeva, gettandolo sulla sinistra, sull'asfalto. Il ciclista, Lorenzo Martinotti, di 64 anni, pure pensionato, non faceva in tempo a scansarlo: lo urtava e cadeva anche lui.

Lo stesso collaudatore portava i feriti al Maria Adelaide: il Di Gregorio ha la frattura della base cranica; il Martinotti guarirà in 20 giorni.

Barbiere derubato di 160 mila lire

Inseguono il ladro armati di rasoio

Il "colpo" nel retrobottega - Alla caccia si lancia anche il cliente col viso insaponato - Il fuggiasco riesce a dileguarsi

Il barbiere Aldo Panserа di 47 anni, era ieri mattina nella sua bottega in corso Casale 173 bis, intento a radere un amico, Giovanni Bogliolo, che abita nello stesso stabile. Aveva fatto metà del lavoro: cioè aveva sbarbato la guancia destra e parte del mento del Bogliolo, quando si interrompeva bruscamente. Aveva udito uno strano scricchiolio. Nel retrobottega, appesa ad un attaccapanni c'era la sua giacca, e nella tasca interna della giacca c'era una somma cospicua, 160 mila lire, perché il Pansera doveva pagare ieri alcuni fornitori.

Udendo rumore gli veniva un oscuro ed angoscioso sospetto: con il rasoio in mano, abbandonato il cliente, egli correva accanto alla sua giacca. Affacciandosi nel retrobottega scorgeva la porta che dà sul cortile che si stava richiudendo, e nel vano, per una frazione di secondo poteva vedere anche un uomo in fuga.

Il Pansera si attardava erroneamente a controllare se nella giacca vi fosse ancora il denaro. Naturalmente la somma era scomparsa: ed egli aveva perso preziosi secondi nello scrupolo di accusare un innocente. Con il rasoio levato, gridando «Al ladro!» con quanto fiato aveva, si lanciava finalmente all'inseguimento. Dietro di lui veniva, sbarbato a metà, avvolto negli asciugamani e armato anch'egli d'un rasoio, trovato sulla mensola, il cliente: scorgevano ancora in distanza il malfattore che arrancava in direzione del Po. Ma il distacco era troppo, non c'era in quel tratto un passante che potesse aiutarli. Il ladro scavalcava un recinto, si calava in un orto, e spariva. Il Pansera rassegnato tornava in bottega a terminare la barba interrotta e poi, accompagnato dal cliente andava al Commissariato Borgo Po a sporgere denuncia.

Il nuovo labirinto nel cuore della città

Talvolta sono una trappola i cartelli dei "sensi unici"

Occorre migliorare la segnaletica - In piazza Solferino: due cartelli che creano confusione ed equivoci - Necessarie le indicazioni di "svolta proibita"

In piazza Solferino: due frecce contrastanti e un vigile

Il problema di piazza Solferino è stato risolto grazie alla rivoluzione dei sensi unici del centro? E' prematuro dare un giudizio sui risultati dell'iniziativa dell'assessore Arnaud, non soltanto perché sono trascorse solo 30 ore, ma soprattutto perché in questi giorni il traffico è talmente ridotto da non poter fornire quella «prova dei fatti» che è l'unica decisiva. Non si può neppure dire se il «senso unico» in via Bertola (che dovrà sopportare prevalentemente correnti di traffico dirette verso il Po) non creerà inconvenienti ed ingorghi in altre strade: si sa però che tale senso unico è considerato ancora «sperimentale» ed è tenuto in attenta osservazione dal Comune.

Quello che si può far notare fin d'ora è che la segnaletica ha bisogno di essere migliorata in molti punti, e d'urgenza. In piazza Solferino si è creata una vera e propria «trappola»: chi arriva da via Cernaia vede due frecce che gli intimano di girare a destra (piazza Solferino) oppure a sinistra (via P. Micca) poste sotto il «grattacielo», invece egli può andare soltanto diritto, cioè nell'unica direzione che sembrerebbe vietata, imboccando via Santa Teresa (il Codice prevede la freccia verticale per questi casi). Dalle altre due parti c'è invece, a pochi metri, il cartello di senso vietato poco visibile soprattutto per chi si dirige — secondo una vecchia abitudine — verso via P. Micca.

Per ora i vigili provvedono a spiegare che bisogna fare esattamente il contrario di quanto indicano i cartelli, ma sarebbe più semplice collocarli in modo da essere visti solo da chi proviene da piazza Solferino - corso Re Umberto, avanzando il cartello di divieto per via Pietro Micca e integrandolo con un divieto di svolta a destra per chi arriva da via Cernaia.

In molte strade occorrono poi i cartelli di divieto di svolta a sinistra oppure a destra, soprattutto se il segnale di senso vietato è posto in una posizione poco visibile (ad esempio per chi da via Viotti e da via Venti Settembre debba entrare in via Bertola). Infine le scritte «Divieti» di sosta permanente», sulle strade a doppio senso di circolazione (esempio via Giolitti), dovrebbero essere poste da entrambi i lati del cartello perché non si può pretendere che caratteri così piccoli vengano letti ad un isolato di distanza.

A Torino in sei mesi due milioni di turisti

Una statistica dell'E.P.T. - Gli ospiti da gennaio a giugno: 331 mila stranieri e un milione e 700 mila visitatori italiani

Nelle strade, nei musei, sulle rive del Po si vedono, in queste settimane, gruppi compatti di turisti stranieri giunti in pullman da tutta l'Europa, o famiglie che trascorrono le vacanze in Italia con mezzi propri: auto, motorette, qualcuno con la vecchia ma sempre utile bicicletta.

Di anno in anno il movimento dei turisti a Torino si sviluppa in senso quantitativo e qualitativo. Il merito spetta non solo alle bellezze naturali, ai richiami storici, alla tradizionale cortesia e ospitalità di Torino e del Piemonte in genere, ma anche all'intelligente propaganda che l'E.P.T. svolge in tutto il mondo per far conoscere le attrattive della nostra provincia. Secondo i dati dello stesso E.P.T., l'affluenza dei turisti stranieri a Torino nei primi sei mesi di quest'anno ha raggiunto la cifra di 45.904, mentre nello stesso periodo del 1958 si era fermata a quota 40.155. Sempre nel primo semestre dell'anno in corso, i turisti italiani giunti a Torino sono stati 213 mila 199, contro 200 mila 780 del 1958. Le «presenze» degli stranieri — cioè la permanenza negli alberghi — sono state 113 mila e 36, (nel '58 si erano limitate a 99.709) quelle degli italiani 189.863 (contro 517.296 l'anno scorso).

Com'è facile capire, le «punte» massime del movimento turistico si registrano nei mesi di luglio, agosto e settembre, non compresi nel bilancio suddetto. Alle cifre sul soggiorno più o meno breve dei turisti negli alberghi, pensioni o «campings», bisogna aggiungere quelle riguardanti i forestieri «in transito», cioè quelli che trascorrono in città solo qualche ora, il tempo di visitare qualche monumento o fare qualche acquisto. La proporzione è di 6 a 1, di conseguenza nel primo semestre di quest'anno i turisti stranieri giunti a Torino sono stati effettivamente 331 mila 285 (contro 331.344 dello stesso periodo dell'anno scorso). I visitatori italiani sono stati, complessivamente, 1 milione 697 mila e 382 (l'anno scorso 1 milione e 480 mila).

Negli ultimi dieci anni, il movimento dei turisti stranieri in città (senza calcolare quelli «in transito») è salito da 27 mila 462 (con 57 mila 806 «presenze») nel 1948 a 114 mila 492 (con 265 mila 808 «presenze») nel 1958. Le «punte» massime si sono registrate nel 1957 (con 140 mila 078 arrivi) e nel 1958 (con 188 mila 553).

Concorsi per medici — Sono stati indetti concorsi per il conferimento di tre posti di sanitario aggregato: uno presso il carcere di Saluzzo e due per il carcere di Torino. Lo stipendio annuo iniziale è di 309 mila lire lorde.

«Settimana di Alice» — Ad Alice Superiore la «Pro-Loco» indice la «Settimana del Villeggiante» con manifestazioni folcloristiche e sportive. Sabato sarà elezione «Miss Valchiusella '59».

I negozi e i servizi per sabato e domenica

Ritardato il Lotto: si può giocare sino a lunedì

In seguito alla concessione di una deroga da parte del Prefetto di Torino l'orario delle panetterie nel periodo di ferragosto è stato modificato, rispetto a quanto era stato reso noto in un primo tempo. Ecco quindi l'orario definitivo dei negozi e dei parrucchieri nelle prossime feste.

SABATO 15 — Chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione delle panetterie aperte sino alle 12. Chiusi anche parrucchieri, barbieri e acconciatori.

DOMENICA 16 — Chiusura completa di tutti i negozi (comprese le panetterie), ad eccezione delle latterie e dei fiorai aperti sino alle 13. Chiusi anche i parrucchieri.

LUNEDI' 17 — Orario normale per tutti i negozi. Chiusi i parrucchieri che pertanto osserveranno, per decisione concorde delle associazioni artigiane, tre giorni consecutivi di chiusura.

LOTTO ED ENALOTTO — Le estrazioni del Lotto sono spostate a lunedì 17. Le giocate al Lotto ed all'Enalotto, nei botteghini e ricevitorie di Torino, verranno accettate anche la mattina di lunedì.

POSTE — Gli uffici postali periferici della città e della provincia saranno chiusi sabato e domenica. Rimarrà aperto nelle due giornate, con orario dalle 8 alle 22, solo l'ufficio di Porta Nuova per l'accettazione di telegrammi e raccomandate espresse. In casi urgenti funzionerà alla notte l'ufficio di via Nizza n. 10. La corrispondenza verrà distribuita solo al mattino di sabato; niente al pomeriggio e nella giornata di domenica. Il servizio regolare riprenderà lunedì.

MUNICIPIO — Gli uffici comunali chiudono da venerdì alle ore 17 sino a lunedì mattina. Lo Stato Civile (limitatamente alle denuncie di nascita e di morte) osserva il seguente orario: venerdì dalle 15 alle 17,30; sabato e domenica dalle 8,15 alle 12.

BANCHE — Gli istituti di credito chiudono venerdì alle ore 13 e riprendono il normale servizio lunedì.

Il grande lottatore

di ERNEST HEMINGWAY

Nick si rialzò. Non s'era fatto niente. Guardò le luci del vagone lungo la ferrovia scomparire alla vista oltre la curva. C'era dell'acqua ai due lati della strada ferrata, e più in là palude.

Si tastò il ginocchio. I pantaloni si erano stracciati e la pelle scorticata. Si era graffiato le mani e sotto le unghie gli s'erano ficcata sabbia e polvere di carbone. Si portò sull'orlo del terrapieno scendendo il piccolo argine fino all'acqua e si lavò le mani. Se le lavò con cura nell'acqua fredda, togliendo lo sporco di sotto le unghie. Chinatosi si bagnò il ginocchio.

Quel bastardo lurido d'un frenatore! L'avrebbe trovato un giorno. L'avrebbe riconosciuto. Bei modi di fare!

— Vien qua, bimbo, — aveva detto. — Ho da dirti una cosa.

Lui ci era cascato. Come un bambino. Nessuno glie l'avrebbe più fatta a quel modo.

— Vien qua, bimbo, ho da dirti una cosa. — Poi *bam* e s'era ritrovato sulle mani e sulle ginocchia accanto al binario.

Nick passò la mano sull'occhio. Gli si stava gonfiando. Avrebbe avuto un occhio nero, dunque. Già gli faceva male. Quel figlio di un frenatore bastardo!

Si toccò con le dita il gonfiore sull'occhio. Be', non era che un occhio nero. Dopotutto se l'era cavata a buon mercato. Avrebbe voluto vederlo. Non riusciva a vederlo, nell'acqua. L'acqua era scura ed egli si trovava molto lontano da qualsiasi luogo. Si asciugò le mani sui pantaloni e si rialzò, poi si arrampicò sul terrapieno fino alle rotaie.

S'incamminò lungo la strada ferrata. Sabbia e ghiaia premute bene e compatte fra le traversine permettevano di camminar comodamente. Il terrapieno percorreva la palude come una strada selciata. Nick camminava. In qualche posto doveva arrivare.

Nick era saltato sul treno merci quando questo aveva rallentato nel tratto prima dello scambio di Walton. Il treno, con Nick a bordo, era passato da Kalkaska mentre cominciava a farsi buio. Ora Nick doveva trovarsi dalle parti di Mancelona. Tre o quattro miglia di palude. Camminava lungo i binari, muovendo i passi in modo da tenersi sul selciato fra le traversine, la palude spettrale nella foschia che si levava. Gli faceva male l'occhio ed aveva fame. Marciò per un pezzo, lasciandosi alle spalle i chilometri di strada ferrata. La palude era tutta uguale, da una parte e dall'altra del terrapieno.

Trovò un ponte e l'attraversò, gli scarponi risuonarono a vuoto sul ferro. Sotto, l'acqua appariva nera fra le traversine. Nick dette un calcio ad un chiodo lento, che cadde in acqua. Al di là del ponte c'erano colline, alte e scure ai due lati della ferrovia. Più su, nella direzione dei binari, Nick vide un fuoco.

Proseguì lungo i binari con attenzione, verso il fuoco. Questo era da una parte della strada ferrata, ai piedi del terrapieno. La ferrovia passava attraverso una spaccatura e là dove ardeva quel fuoco la campagna si apriva distendendosi in boschi. Nick discese con attenzione il terrapieno e tagliò attraverso i boschi per arrivare al fuoco tra gli alberi. Era una foresta di faggi; mentre camminava sentiva sotto i piedi le cortecce delle ghiande di faggio. Ora il fuoco appariva brillante, al limite dei boschi. C'era un uomo seduto al fuoco. Nick si fermò dietro un albero a guardare. L'uomo sembrava solo. Stava seduto lì con la testa fra le mani fissando il fuoco. Nick si fece avanti comparendo alla luce della fiamma.

L'uomo seduto fissava il fuoco. Nemmeno quando Nick gli fu quasi addosso si mosse.

— Hello, — disse Nick.

L'uomo alzò lo sguardo.

— Chi ti ha lucidato quell'occhio? — disse.

— Un frenatore mi ha pestato.

— Giù dal merci?

— Sì.

— L'ho visto il bastardo. E' passato di qui sarà un'ora e mezzo fa, — l'uomo disse. — Passeggiava sui vagoni, agitava le braccia e cantava.

— Quel bastardo!

— Deve essersi sentito contento di averti pestato, — disse l'uomo con serietà.

— Pesterò lui.

— Beccalo con una pietra una volta che passa, — l'uomo consigliò.

— Lo beccherò.

— Tu sei uno di quei tipi decisi, vero?

— No, — rispose Nick.

— Tutti voi ragazzi siete così decisi.

— Qualche volta bisogna, — Nick disse.

— E' quel che ho detto.

L'uomo guardò Nick e sorrise. Alla luce del fuoco Nick vide che la faccia di quell'uomo era sfigurata. Aveva il naso schiacciato, gli occhi come due feritoie, le labbra dalla forma strana. Nick non si accorse subito di tutto questo, vide soltanto che la faccia di quell'uomo era deformata e mutilata in un modo curioso. Aveva il colore del mastice. Appariva cadaverica alla luce del fuoco.

L'uomo disse: — Ti piace la mia faccia?

Nick era imbarazzato.

— Certamente, — disse.

— Guarda qui! — L'uomo si tolse il berretto.

Aveva un orecchio soltanto, grosso e aderente alla testa. Al posto dell'altro orecchio c'era un moncherino.

— Mai visto uno così?

— No, — disse Nick. Gli faceva un po' senso.

— Potrei darmi delle arie, — disse l'uomo. — Non credi che potrei darmi delle arie, ragazzo?

— Certamente!

— Si spaccano tutti le mani addosso a me, — disse il piccolo uomo. — Mica riescono a farmi male.

Guardò Nick. — Siediti, — disse. — Vuoi mangiare?

— Oh, non disturbatevi, — disse Nick. — Sono diretto in città.

— Senti, — disse l'uomo, — chiamami Ad.

— Benissimo.

— Senti, — disse il piccolo uomo, — Io non sto troppo bene.

— Che cos'avete?

— Sono matto.

Si rimise il berretto. Nick ebbe voglia di ridere.

— State benissimo, disse.

— Non è vero: sono matto. Senti, sei mai stato matto tu?

— No, — disse Nick. — A voi come è successo?

— Non so mica, — disse Ad. — Quando succede, mica si sa com'è successo. Tu sai chi sono io, vero?

— No.

— Sono Ad Francis.

— Davvero?

— Non ci credi?

— Sì, ci credo.

Nick capiva che doveva essere vero.

— Sai come faccio a batterli tutti?

— No, — disse Nick.

— Ho il cuore lento. Fa soltanto quaranta colpi al minuto. Sentilo.

— Avanti, — l'uomo gli prese la mano. — Prendimi il polso. Metti lì le dita.

Il polso del piccolo uomo era grosso ed i muscoli facevano groppo sull'osso. Nick sentì sotto le dita il battito lento.

— Hai un orologio?

— No.

— Nemmeno io, — disse Ad. — E' inutile se tu non hai un orologio.

Nick abbandonò il polso.

— Senti, — disse Ad Francis, — prendimi il polso in mano. Tu conta, e io conterò fino a sessanta.

Sentendo il battito lento sotto le dita Nick cominciò a contare. Udiva il piccolo uomo contare lentamente, uno, due, tre, quattro, cinque e così via, ad alta voce.

— Sessanta, — Ad annunciò. — Fa un minuto. Quanto hai contato tu?

— Quaranta, — disse Nick.

— E' così, — Ad disse felice. — Non accelera mai.

Un uomo discese il terrapieno della ferrovia ed attraversando la radura si diresse verso il fuoco.

— Hello, Pidocchi, — disse Ad.

— Hello, — Pidocchi rispose. Era la voce di un negro. Dal modo di camminare Nick aveva capito che si trattava di un negro. Il negro si fermò volgendo loro la schiena, e si chinò sul fuoco. Poi si rialzò.

— Questo è il mio grande amico Pidocchi, — disse Ad. — E' matto anche lui.

— Piacere di conoscervi, — Pidocchi disse. — Di dove venite, avete detto?

— Da Chicago, — disse Nick.

— Bella città, — disse il negro. — Non ho afferrato bene il vostro nome.

— Adams. Nick Adams.

— Sai, Pidocchi, costui dice che non è mai stato matto, — disse Ad.

— Ha tempo, ha tempo, — il negro disse. Stava aprendo un pacchetto accanto al fuoco.

— Quando mangiamo, Pidocchi? — chiese il pugilatore.

— Subito.

— Hai fame, Nick?

— Una fame d'inferno.

— Sentito, Pidocchi?

— Sento tutto, io.

— Non è questo che ti ho chiesto.

— Sì. Ho sentito quello che ha detto il signore.

Stava mettendo fette di prosciutto in un tegame. Scaldandosi il tegame il grasso cominciò a friggere e Pidocchi, piegato accanto al fuoco sulle lunghe gambe nere, voltò il prosciutto e ruppe delle uova nel tegame, scuotendo il recipiente perchè le uova si impregnassero di grasso caldo.

— Volete tagliare un po' del pane che è in quel sacco, signor Adams? — Pidocchi si voltò.

— Sicuro.

Nick cercò nel sacco e tirò fuori una forma di pane. Ne tagliò sei fette. Ad lo guardava e si chinò avanti.

— Dammi quel coltello, Nick — disse.

— Oh, no, — disse il negro. — Tenetevi stretto il vostro coltello, signor Adams.

Il pugilatore si rimise a sedere.

— Volete darmi il pane, signor Adams? — Pidocchi disse. Nick glielo dette.

— Vi piace inzuppare il pane nel grasso di prosciutto? — il negro disse.

— Come no? — disse Nick.

— Forse sarà bene aspettare un poco. E' meglio farlo al termine del pasto. Ecco.

Il negro prese una fetta di prosciutto e la mise su una delle fette di pane, poi vi fece scivolare sopra un uovo.

— Chiudete questo sandwich, per piacere, e datelo al signor Francis.

Ad prese il sandwich e cominciò a mangiare.

— Attenzione che l'uovo scappa fuori, — il negro avvisò. — Questo è per voi, signor Adams. Il resto per me.

Nick dette al sandwich un morso. Il negro era seduto di fronte a lui vicino a Ad. Il prosciutto fritto e le uova erano molto buoni.

— Il signor Adams ha proprio fame, — disse il negro.

Il piccolo uomo che Nick conosceva di nome come excampione di pugilato stava in silenzio. Non aveva detto nulla dopo che il negro aveva parlato del coltello.

— Gradite una fetta di pane inzuppata nel grasso di prosciutto? — disse Pidocchi.

— Molte grazie.

Il piccolo uomo bianco guardò Nick.

— Ne volete, signor Adolph Francis? — Pidocchi offrì.

Ad non rispose. Guardava Nick.

— Signor Francis? — proseguì la voce gentile del negro.

Ad non rispose. Guardava Nick.

— Parlo con voi, signor Francis, — disse il negro gentilmente.

Ad continuava a guardare Nick. Aveva il berretto calato sugli occhi. Nick si sentiva a disagio.

— Che diavolo credi di fare? — di sotto il berretto uscì improvvisamente questa frase rivolta a Nick.

— Chi diavolo credi di essere? Sei un bastardo carogna. Sei venuto qui senza che nessuno ti chiamasse e mangi la roba di uno e quando uno ti chiede di prestargli il coltello ti metti a fare la carogna.

Fissò Nick. La sua faccia era bianca, gli occhi scomparivano quasi sotto il cappello.

— Sei una carogna fetente. Chi diavolo ti ha chiesto di venire qua?

— Nessuno.

— Proprio così, nessuno te l'ha chiesto. Nessuno ti ha nemmeno chiesto di restare. Ci sei venuto da te, e ti sei portato come una carogna rispetto alla mia faccia e ti sei messo a fumare i miei sigari e a bere i miei liquori e poi a parlare come un fetente. Dove diavolo credi di poter arrivare?

Nick non disse niente. Ad si alzò.

— Te lo dico io, bastardo d'un fegato giallo d'una carogna di Chicago. Dove arrivi te lo dico io. Ora ti prendi una battuta. Capito?

Nick fece un passo indietro. Il piccolo uomo gli si avvicinò lentamente, tenendosi saldo sulle gambe, portando avanti il piede sinistro e strisciando il destro fino a riunirli.

— Picchia, — disse muovendo la testa. — Provati a picchiarmi.

— Io non voglio picchiarvi, signor Adolph Francis.

— Mica te la puoi cavare così. Devi prenderti la battuta, capito? Avanti, picchia.

Il piccolo uomo guardò i piedi di Nick. Mentre guardava in basso, il negro che gli s'era messo dietro quand'egli si era allontanato dal fuoco lo colpì alla nuca. Egli cadde davanti e Pidocchi gettò lo sfollagente coperto di stoffa. Il piccolo uomo rimase disteso, con la faccia nell'erba. Il negro lo sollevò e con la testa penzoloni lo riportò accanto al fuoco. Aveva una brutta faccia, il signor Adolph Francis, e teneva gli occhi aperti. Pidocchi lo adagiò delicatamente.

— Volete darmi il secchio dell'acqua, signor Adams? — disse. — Temo d'averlo colpito un po' troppo forte.

Il negro gettò acqua con le mani sulla faccia dell'uomo e gli tirò con delicatezza le orecchie. Gli occhi si chiusero.

Pidocchi si alzò.

— E' a posto, — disse. — Non c'è da stare in pensiero. Mi spiace, signor Adams.

— Niente —. Nick guardava il piccolo uomo in terra. Vide sull'erba lo sfollagente e lo raccolse. Il manico era flessibile. Era fatto di cuoio nero arrotolato e l'estremità era involtata in un fazzoletto.

— Il manico è d'osso di balena, — disse il negro sorridendo. — Ormai non se ne fabbricano più così. Io non sapevo se voi eravate in grado di difendervi e comunque non volevo che gli faceste del male o lo conciaste peggio di quel ch'è già conciato.

Di nuovo il negro sorrise.

— Ma gli avete fatto male voi, — disse Nick.

— Io so come farlo. Lui non ricorderà niente. Devo sempre farlo quando lui si mette a far così.

Nick stava ancora fissando il piccolo uomo disteso con gli occhi chiusi nella luce del fuoco. Pidocchi gettò nel fuoco un po' di legna.

— Non datevi pensiero per lui, signor Adams, — disse. — L'ho visto così già molte volte ormai.

— Che cosa lo ha fatto diventar matto? — chiese Nick.

— Oh, un sacco di cose, — rispose il negro, dal fuoco. — Gradite una tazza di questo caffè, signor Adams?

Tese a Nick la tazza ed accomodò la giacca che aveva sistemato sotto il capo dell'uomo privo di sensi.

— Prima cosa, troppe battute ha preso, — disse il negro sorseggiando il caffè. — Ma questo lo fece diventare soltanto un po' grullo. Poi sua sorella gli faceva da assistente e di loro parlavano sempre tutti i giornali, dell'amore fraterno di quel fratello che amava tanto la sorella e di quella sorella che amava tanto il fratello e quando loro due si sposarono a New York successero un sacco di cose spiacevoli.

— Ricordo.

— Certamente. Si capisce che non erano fratello e sorella più che non fossero due conigli ma c'era un sacco di gente a cui la cosa non andava lo stesso, e loro cominciarono a non andare più d'accordo e infine un giorno lei se ne andò e non ritornò più.

Bevve il caffè e si asciugò la bocca col palmo rosa della mano.

— Lui diventò matto. Gradite ancora un po' di caffè, signor Adams?

— Grazie.

— Io ho visto quella donna un paio di volte, — continuò il negro. — Era una bella donna davvero. Somigliava tanto a lui che avrebbero potuto essere gemelli. Lui mica sarebbe brutto senza quella faccia rovinata.

Si fermò. La storia sembrava finita.

— Dove l'avete conosciuto voi? — chiese Nick.

— In prigione l'ho conosciuto, — disse il negro. — Non faceva altro dopo la partenza di lei che picchiar gente e lo misero in prigione. Io ero dentro per aver bucato un uomo.

Sorrise e continuò con la sua voce gentile:

— Subito lui mi piacque e quando venni fuori cercai di lui. A lui fa piacere pensare che io sono matto e a me non importa. Mi piace stare con lui e vedere il paese e non devo per far questo commettere latrocini. Mi piace vivere come un gentiluomo.

— E cosa fate, voi due? — Nick chiese.

— Oh, niente. Nient'altro che girare. Lui ha soldi.

— Deve aver fatto un sacco di soldi.

— Sicuro. Però li ha spesi tutti. Oppure devono averglieli portati via. E' lei che gli manda dei soldi.

Attizzò il fuoco.

— E' davvero una bella donna formidabile, — disse. — Somiglia tanto a lui che potrebbero essere gemelli.

Il negro guardò il piccolo uomo disteso a terra che respirava pesantemente. Aveva sulla fronte i capelli biondi. Nel riposo la faccia mutilata appariva infantile.

— Ora posso svegliarlo quando voglio, signor Adams. Se non vi dispiace vorrei che voi vi levaste per dir così di mezzo. Mi dispiace di non essere ospitale, ma vedervi qui, potrebbe fargli male di nuovo. Non posso soffrire di doverlo picchiare in testa ed è l'unica cosa da fare quando lui comincia. Io devo per dir così tenerlo lontano dalla gente. Non vi dispiace, vero, signor Adams? No, non ringraziatemi, signor Adams. Io avrei dovuto mettervi in guardia ma lui sembrava avervi preso tanto in simpatia che pensavo tutto dovesse andar bene. Troverete una città a due miglia di qui, lungo la ferrovia. Mancelona la chiamano. Arrivederci. Vorrei potervi invitare a passar qui la notte ma proprio non è possibile. Volete prendere con voi un po' di quel prosciutto e del pane? No? Sarà meglio che lo prendiate, un sandwich, — disse tutto questo con una voce bassa e gentile da negro.

— Bene. Arrivederci, signor Adams. Arrivederci e buona fortuna.

Nick si allontanò dal fuoco dirigendosi attraverso la radura verso i binari. Uscito dalla luce del fuoco si fermò ad ascoltare. La voce bassa e gentile del negro stava parlando. Nick non sentì le parole. Poi sentì il piccolo uomo dire: — Ho un terribile mal di testa, Pidocchi.

— Passerà, signor Francis, — disse la voce del negro. — Bevete questa tazza di caffè caldo.

Nick si arrampicò sul terrapieno e s'incamminò lungo i binari. Si accorse di avere in mano un sandwich al prosciutto e se lo mise in tasca. Guardando indietro dal terrapieno in salita prima che la ferrovia voltasse tra le colline poteva vedere la luce del fuoco nella radura.

Ernest Hemingway

(Da I quarantanove racconti edizione Einaudi)

La bella Sylvia Casablancas, fotografata allo Sporting di Montecarlo col suo inseparabile tennista Jean-Noel Grinda, ha dichiarato che non se la sentirebbe di sposare il giovane Aga Khan perché non sarebbe capace di fare la Begum, compito che impone molti obblighi e tanto coraggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Non tutti vorrebbero vivere più di cent'anni

Un quotidiano parigino ha chiesto a una ventina di persone di diversa età e condizione sociale: "Se la scienza ve ne offrisse la possibilità, vi piacerebbe prolungare la vita?„

Parigi, mercoledì sera.

«Vi piacerebbe vivere più di cento anni se i progressi, già notevoli, della scienza ve ne dessero la possibilità?». E' questa la domanda che un quotidiano parigino ha rivolto ad una ventina di persone scelte in tutti i ceti sociali, di varia età e di sesso diverso.

Le risposte sono piene di sfumature. Di massima, tranne in tre casi, gli interrogati accetterebbero di vivere oltre cento anni, ma ritengono al tempo stesso che occorrerebbe adottare provvedimenti sociali di varia natura per fronteggiare una situazione nuova, per dare lavoro a tutti e, soprattutto, pensano che bisogna lasciare all'interessato la libertà di prolungare la propria esistenza o di farla cessare. Occorrerebbe ugualmente, secondo la maggioranza, che la scienza non si accontentasse di prolungare la vita, ma riuscisse anche a conservare all'individuo le sue facoltà fisiche e mentali.

Parecchi, fra i quali il sessantenne parroco della chiesa di St. Eustache di Parigi, Padre Boulay, ritengono che se la scienza riuscisse a prolungare la vita dell'uomo, sarebbe indispensabile giungere anche al controllo e alla limitazione delle nascite: «La Chiesa non vi si oppone — ha detto Padre Boulay —, ma è soltanto contraria a certi metodi». Sarebbe ugualmente necessario, secondo taluni, che la legge autorizzasse l'eutanasia.

Interessante è stata la risposta di una donna di ottantadue anni: «Rimanere cinquant'anni di più a carico degli altri? No. E' troppo penoso l'essere vecchi». Analogo concetto hanno espresso un fornaio di sessant'anni ed una donna della stessa età che vende biglietti della lotteria: «Prolungare la vita nelle condizioni sociali attuali? Neanche per sogno».

Piena di saggezza sembra infine l'osservazione di un calzolaio di cinquant'anni: «La vita prolungata è come le scarpe: si portano dal calzolaio per farle durare di più, ma alla fine si finisce lo stesso per esserne stanchi».

DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TORINO

Il castello e la tenuta di Racconigi per quattro quinti tornano ai Savoia

Il Demanio potrà incamerare solo la parte spettante ad Umberto e dovrà corrispondere i frutti percepiti in questi anni dai beni già sequestrati, che dovranno essere divisi a favore di Jolanda di Bergolo, Giovanna ex-regina di Bulgaria, Maria Borbone e i figli di Mafalda - Un patrimonio terriero del valore di parecchi miliardi - Nel palazzo nacque nel 1904 l'ultimo re e fu ricevuto lo Zar

RACCONIGI, mercoledì sera.

La prima sezione civile del Tribunale di Torino, presieduta dal dott. Mario ..., ha pronunciato la sentenza nella causa promossa dagli eredi Savoia contro l'amministrazione delle Finanze dello Stato sulla destinazione del castello e della tenuta di Racconigi e sul pagamento della imposta progressiva sul patrimonio e dell'imposta di successione.

L'ex-re Vittorio Emanuele III, morto il 28 dicembre 1947 ad Alessandria d'Egitto, aveva lasciato per testamento i suoi beni, tra cui figurava anche l'attività patrimoniale di Racconigi, a Umberto, Jolanda Calvi di Bergolo, Giovanna vedova di Boris di Sassonia, Maria in Borbone Parma e ai figli della defunta Mafalda d'Assia: Maurizio, Enrico, Ottone, Elisabetta.

Mentre fu raggiunta una sistemazione delle altre sostanze, rimase da spartire una parte del mobilio ed il castello con tenuta di Racconigi, beni di grandissimo valore ascendente ad alcuni miliardi. Il possedimento di Racconigi era stato donato da Vittorio Emanuele ad Umberto in occasione del suo matrimonio con Maria José del Belgio. Gli eredi Savoia pretendevano che anche questa attività fosse divisa in cinque parti eguali, il Demanio sosteneva invece che la tenuta di Racconigi doveva passare per intero allo Stato.

Il Tribunale ha ora stabilito che solo un quinto della tenuta di Racconigi spetta allo Stato mentre fa obbligo all'Erario di corrispondere le imposte relative ai beni incamerati. La sentenza ordina inoltre all'amministrazione delle Finanze dello Stato di rendere il conto e di corrispondere il valore dei frutti percepiti dalla tenuta e dalle ville che sono oggetto della divisione.

Con ordinanza integrativa della sentenza, gli eredi Savoia e il Demanio sono convocati davanti al Tribunale il 22 settembre prossimo, per fissare il valore del possedimento di Racconigi e per indicare le cinque parti in cui dovrà essere diviso.

Il castello di Racconigi nel quale Vittorio Emanuele III trascorreva vari mesi autunnali

La dimora preferita da re Carlo Alberto

Le vicende più recenti del Castello di Racconigi (sede in tempo di guerra d'una guarnigione tedesca) sono abbastanza note, ma molto meno conosciuti i motivi storici per cui Racconigi, da molti secoli, è legata alla casa di Savoia. Le circostanze della fondazione della cittadina sono incerte. Si sa che apparteneva alla «Marca di Torino», e se ne ha notizia da documenti riguardanti la famosa Adelaide, moglie, in terze nozze, di Oddone di Savoia, figlio di Umberto Biancamano. Racconigi passò poi a far parte del marchesato di Saluzzo, si governò a Comune e successivamente pervenne ai Savoia, del ramo di Acaja.

L'ultimo degli Acaja, il principe Ludovico, dalla moglie, Bona di Savoia, non aveva avuto figlioli. Essendosi recato nell'Italia meridionale, per ragioni di guerra, strinse relazione con una gentildonna napoletana e ne ebbe un figliolo naturale, al quale venne imposto lo stesso nome del padre. Ludovico di Acaja si affezionò a questo rampollo, che visse a corte e fu benvoluto dalla stessa principessa Bona. Il 12 agosto 1412 gli concesse in feudo le terre di Racconigi, di Migliabruna, ecc., che, il 23 febbraio del 1416 venivano erette in primogenitura, cioè trasmissibili agli eredi maschi.

Ludovico di Acaja morì nel 1418. Amedeo VIII, primo duca di Savoia e ora erede della casata, ne raccolse la eredità, ed il 27 luglio 1430 approvò l'atto compiuto da Ludovico di Acaja a favore di Ludovico di Racconigi.

Tale fu l'inizio di un nuovo ramo cadetto della casa di Savoia, che si intitolò per l'appunto «di Racconigi», ed ebbe un suo stemma nobiliare, un posto a corte, ecc. Ricevette altre investiture di feudi, mantenne cariche pubbliche di notevole importanza, si mescolò alle lotte politiche, a guerre ed a spedizioni militari e sovente partecipò, con il consiglio, ai più importanti atti della Corona. La più probante dimostrazione della importanza assunta da tale ramo della famiglia fu rappresentata dal riconoscimento della qualifica di «principe del sangue» con diritto di succedere anche alla corona, a Bernardino di Racconigi. Ma dopo quasi due secoli, il ramo dei Savoia-Racconigi si estinse. Infatti il 4 novembre 1605 morì, come narra una cronaca, «il signor Bernardino di Savoia, Monsignor di Racconigi, senza figlioli et così estinto sua casa et linea; stato ammalato dieci mesi in letto con dolore et ulcera di vescica».

La vedova rinunciò a tutti i diritti su Racconigi e sugli altri feudi a favore del sovrano, Carlo Emanuele I. I feudi dei Racconigi, già degli Acaja, rientrarono così tra i feudi della Corona. Successivamente, lo stesso duca Carlo Emanuele I, volendo che il figlio terzogenito, Francesco Tommaso, in occasione del suo matrimonio con la principessa Maria di Borbone-Soissons, figurasse magnificamente alla corte di Francia, nel 1620, intestò al principe il feudo di Racconigi. Tommaso fu il capostipite del ramo Carignano della casa di Savoia. Da tale data il possesso di Racconigi restò sempre ai Carignano. Appunto a Luigi Vittorio di Carignano, nel 1765, fu concesso il titolo di marchese di Racconigi. I Savoia-Carignano mantennero tali titoli anche quando salirono sul trono, nel 1831, nella persona di Carlo Alberto. E di tale titolo fece uso il re Vittorio Emanuele III, in una occasione del tutto particolare.

Nel 1906, in una antica cappella annessa al castello di Racconigi venne alla luce un feretro contenente due cadaveri, uno maschile ed uno femminile. Sulla scorta delle indicazioni ... su di una targhetta di piombo graffita si concluse trattarsi del cadavere di Bernardino di Savoia e di quello della sua consorte.

Il castello e la proprietà di Racconigi furon sempre carissimi ai Savoia-Carignano, che più volte li rimaneggiarono e li abbellirono a fondo; per un lunghissimo periodo costituirono la residenza preferita da Carlo Alberto, particolarmente nel periodo in cui era principe di Carignano. Anche Vittorio Emanuele III amava passare vari mesi autunnali nella residenza, nella quale accaddero avvenimenti notevoli di famiglia, quali la nascita di Umberto, il 15 settembre 1904, il ricevimento dello Zar, il matrimonio della principessa Mafalda con il principe d'Assia.

G. C. Cardellino

Discorrevano su uno scoglio

Re Baldovino e una bionda sorpresi ieri dai fotografi

NIZZA, mercoledì sera.

Sorpreso ieri dai fotografi mentre prendeva il sole su una roccia insieme ad una bionda misteriosa, re Baldovino dei belgi è balzato su un motoscafo insieme alla donna e si è allontanato velocemente ... il mare mosso.

Si ritiene che la ragazza, col quale Baldovino stava discorrendo quando sono giunti i fotografi, non sia la principessa Maria Teresa di Borbone Parma, la quale in questi giorni non avrebbe lasciato il castello di Lignières, che è al centro della Francia.

Saltando precipitosamente sul motoscafo, re Baldovino e la compagna hanno lasciato a terra un piccolo cane marrone il quale se ne è tornato da solo uggiolando alla vicina «tour Sarrasine» dove il re dei belgi alloggia per le sue vacanze in riviera.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

Gli Astri: la posizione di Venere, di Giove e della Luna indicano che dovrete selezionare un gruppo di persone e scegliere una collaborazione con molta energia, se vorrete che ogni cosa venga sistemata a dovere. Se sarete indulgenti rischierete le vostre economie ed il vostro prestigio. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: scoprirete che tramano qualche cosa contro di voi, perciò dovrete fare di tutto per sviare i passi dei vostri avversari. Ogni attesa sarà un vero pregiudizio ai fini del vostro successo. L'energia tempestiva vi gioverà molto.

Toro: se continuerete ad essere indulgenti affonderanno le vostre speranze. Siate perciò assolutisti, e le vostre economie saranno salve. Sistemate le cose con l'aiuto di una donna; essa vi farà strada.

Gemelli: l'inganno di un creditore vi costerà qualche antipatica sorpresa. Voi però potete difendervi in tempo utile e poi far ricadere su la parte avversa la subdola manovra. Consolazione che vi giunge all'ultima fase.

Ai nati del Cancro: se prenderete in mano la situazione e osserverete fin dove arriveranno i vostri amici, in fatto d'inganni, troverete la via della liberazione. Leone: evitate ogni inutile spreco di energie, tagliate corto ed eliminate quanti vi fanno perdere del tempo. Voi potrete far passi significativi. Una donna sarà utile. Vergine: se manterrete una posizione corretta il più a lungo possibile, vedrete che ogni persona affluirà verso di voi. Bilancia: sarete ostacolati, ma niente frenerà il vostro slancio. Un racconto paradossale sarà per voi la molla per scattare e ottenere di più secondo le vostre aspirazioni. Scorpione: proverete una emozione per uno scambio di oggetti. Badate di più a quello che fate, ai fini di non trovarvi smarriti. Sagittario: un'ondata di fortuna vi assisterà e vi spingerà verso il benessere. State per giungere al traguardo. Capricorno: assolverete molto bene i vostri compiti. Ma non abbiate fretta. Acquario: silenzio, avete parlato troppo e avete messo a repentaglio i vostri piani. Pesci: pace e concordia in arrivo. Benefiche ispirazioni.

T. Palmieri

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI
L. 100 per parola

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA
L. 100 per parola

CAMERE MOBIL. PENS.
L. 70 per parola

Il tragico rogo del 1° dicembre scorso a Chicago

Un pazzo provocò l'incendio che uccise novantadue ragazzi

Una serie di circostanze ha convinto la polizia che il misterioso rogo della scuola di «Notre Dame» sia opera di un piromane - Tra l'altro un secondo incendio, probabilmente opera della stessa persona, si è verificato qualche tempo fa in un confessionale della chiesa annessa all'istituto - Si teme che il folle compia un terzo tentativo

Nostro servizio particolare

Chicago, mercoledì sera.

Il terrificante incendio che la mattina del primo dicembre dello scorso anno devastò la scuola cattolica di «Notre Dame», causando la morte di 89 ragazzi e di 3 religiosi, è opera di un pazzo? E' questo l'interrogativo al quale la polizia e il procuratore generale di Chicago, Walter McArron, stanno cercando di dare una risposta. Alla luce di nuovi fatti emersi da quel tragico giorno sembra infatti che lo spaventoso sinistro sia proprio da attribuirsi ad un pazzo piromane, il quale avrebbe dato fuoco alla vecchia scuola cattolica per «divertimento».

Il fatto che ha convinto gli inquirenti a ritenere che l'incendio sia da attribuirsi alla opera di un folle criminale è avvenuto verso la fine del mese di giugno [illegible] ma solamente ora se ne è venuti a conoscenza. Il 28 di quel mese, ovvero un giorno prima della festività dei Ss. Pietro e Paolo, nell'interno della piccola chiesa della scuola di «Notre Dame» si è sviluppato un incendio in un confessionale.

Le fiamme, propagatesi rapidamente, hanno ben presto attaccato le grosse panche di legno, e solamente il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è riuscito ad evitare un'altra sciagura: nella chiesa e nel cortile antistante vi erano numerosi bambini. L'incendio non sarebbe stato ricollegato a quello del dicembre scorso se esso non si fosse proprio sprigionato nell'interno del confessionale, cioè in modo non fortuito. Infatti, l'indagine subito condotta ha permesso di stabilire che nessuna fiamma di candela avrebbe potuto raggiungere il confessionale, molto lontano dall'altare maggiore dove erano accesi i ceri.

E' stata scartata anche la ipotesi che si trattasse di una marachella di qualche allievo di «Notre Dame», poiché la chiesa, nel momento in cui si è sviluppato l'incendio, era, sì, piena di ragazzi in attesa di essere confessati, ma tutti sottoposti a stretta sorveglianza da parte dei «prefetti». Gli inquirenti hanno così pensato all'opera di un pazzo. Di qui a ricollegare l'incendio a quello del dicembre dello scorso anno il passo è stato breve.

La convinzione che l'immane incendio sia stato provocato da un pazzo è inoltre confermata dalle dichiarazioni di un giovane studente di quattordici anni, William Edington, il quale poco prima di morire per le gravissime ustioni riportate avrebbe detto al procuratore generale di avere scorto un uomo aggirarsi nella cantina del vecchio edificio.

Come si ricorderà, in un primo tempo la causa dello spaventoso incendio venne attribuita alla inavvertenza di un allievo, il quale per non farsi sorprendere a fumare, avrebbe gettato il mozzicone della sigaretta nei pressi del deposito della nafta. Questa, al contatto della brace, avrebbe preso fuoco; le fiamme si sarebbero poi comunicate alla cantina centrale, la quale sarebbe esplosa provocando così l'immane tragedia.

Questa ipotesi, però, non era mai stata confermata, poiché fra gli scampati nessuno aveva visto un ragazzo aggirarsi nella cantina. Inoltre, i professori avevano dichiarato agli inquirenti che al momento dello scoppio nessun loro allievo era fuori aula, per cui era impossibile che fosse stato un ragazzo a provocare l'incendio.

Del resto il fuoco che devastò la scuola di *Notre Dame* si propagò troppo rapidamente per non essere stato «aiutato» dalla mano di un criminale.

La polizia e il procuratore generale McArron non hanno mai abbandonato le indagini, e la scuola di *Notre Dame* era stata sottoposta a vigilanza da parte di agenti specializzati. L'incendio scoppiato il 28 giugno ha dato la convinzione agli inquirenti che il tragico rogo del dicembre '58 sia proprio da attribuirsi alla opera di un pazzo piromane. Si spera che, qualora il folle autore del gesto che provocò la morte di 92 persone tenti di ripetere per la terza volta il suo gesto sia possibile identificarlo e assicurarlo alla giustizia.

g. n.

Affermano le banche inglesi

Costa più prevenire i furti che subire i colpi ladreschi

Londra, mercoledì sera.

L'aumento del numero delle rapine ai danni delle banche e la possibilità di nuovi metodi di protezione sono stati esaminati in questi giorni da una speciale commissione composta dai rappresentanti dei maggiori istituti bancari del Regno Unito.

Nel corso delle riunioni sono state discusse varie proposte volte a diminuire od eliminare del tutto il pericolo di furti, per arrivare alla conclusione che il costo di un servizio e una attrezzatura veramente completa di protezione dai ladri verrebbe a costare molto di più della perdita media registrata nel complesso in seguito agli scassinamenti effettuati nel corso di ogni anno.

Tra le proposte prese in esame, c'è stata quella di istituire corsi speciali di addestramento per guardiani notturni, di installare in tutte le porte e le finestre, oltre che nelle casseforti delle banche, congegni elettronici di allarme, che permettano segnalazioni immediate e [illegible] a lunga distanza nel caso di tentativi di effrazione.

Gli esperti hanno però constatato che la spesa di ammortamento di questi modernissimi impianti antifurto in ognuna delle migliaia di filiali delle grandi banche sarebbe del tutto sproporzionata ai benefici che ne deriverebbero. Anche l'assunzione di guardiani notturni è stata ritenuta [illegible] camente passiva, per la somma tutt'altro che trascurabile che sarebbe necessario stanziare per i loro salari.

Paul Anka si appresta a praticare lo sci nautico nelle acque di Sanremo

Si conclude a Sanremo la tournée dell'artista canadese

In un'intervista Paul Anka ci confida i suoi più recenti segreti sentimentali

La fanciulla del suo cuore ha diciassette anni ed è figlia di italiani - Astro nascente della tv americana - Come si è sviluppato il candido idillio - Una telefonata da Sanremo a Hollywood per inviare un bacio - Romanticismo e miliardi - Fans annidate nell'albergo del cantante

Nostro servizio particolare

Sanremo, agosto.

«Sì, sono innamorato» mi confida Paul Anka, rispondendo alla domanda che gli ho rivolto. Soggiunge: «Volete che vi racconti tutta la storia di questo mio idillio? Venite, sediamo sul terrazzo. Vedete? La notte tranquilla, questa cornice di palme e di piante meravigliose incoraggiano all'amichevole conversazione. Vi svelerò un segreto di cui non ho mai parlato con nessuno».

Gli occhi di Annette

Il giovanissimo cantante ha terminato da pochi minuti il suo spettacolo al Teatro delle Palme. Ha interpretato le sue dieci canzoni senza un attimo di intervallo, con un crescendo di impeto e di pathos, architettato con scaltrezza nell'intento di scaldare il pubblico fino a incendiarne gli entusiasmi. I risultati (qui, come negli altri centri della sua tournée italiana) sono stati travolgenti. Mentre torme di adolescenti e di ventenni lo acclamavano e tentavano di prendere d'assalto la sua auto, egli appariva felice e spossato. Ma sono stati sufficienti i pochi minuti del percorso dal teatro all'albergo per ridargli la sua consueta, dinamica freschezza. Con una venatura appena percettibile di commozione nella voce racconta:

«La ragazza di cui sono innamorato si chiama Annette, ha diciassette anni, è alta come me, ha occhi e capelli nerissimi, sguardo dolce e vivace. I suoi genitori sono italiani; del tutto italiano è il suo tipo. La vidi per la prima volta alla televisione: compare frequentemente sul video quale interprete di primo piano di un Mickey Mouse Club, *una compagnia che rappresenta spettacoli con personaggi di* Walt Disney. *Annette è appunto* Mickey Mouse: *quando recita si mette in testa una specie di cuffia evocatrice della natura del personaggio. Per un mese e mezzo le continuai ad ammirarla, dicendo a me stesso: "Annette è davvero il mio tipo".*

«Poi fui invitato a recarmi a Hollywood per interpretare con Mamie van Doren, Girls Town, il film della Metro Goldwyn Mayer per il quale io composi cinque canzoni, fra cui il mio nuovo grande successo americano, Lonely Boy. L'idea di andare in California mi rese felice, innanzi tutto per la possibilità di vedere Annette».

Il bacio di ammirazione di una tifosa sulla spiaggia. Paul Anka reca al collo la medaglia d'oro con l'effigie di San Cristoforo, regalatagli dalla mamma

L'idillio si sviluppò con una fresca semplicità in cui si scorge il candore della prima giovinezza. Paul, appena giunto a Hollywood, salutò con una telefonata l'italiana diciassettenne esprimendole il desiderio di incontrarla. Poi riuscì a farsi invitare a pranzo da amici comuni, una sera in cui lei era ospite. La simpatia fu subito reciproca e vivissima. Dopo qualche giorno le telefonò di nuovo chiedendole se, assieme a una sua amica avrebbe trascorso volentieri una serata con lui. L'invito fu accettato; andarono a ballare al Palladium, poi a cena in un piccolo ritrovo notturno. Infine l'accompagnò a casa.

Umore mutevole

Gli chiedo se, in conformità a un'abitudine assai diffusa fra i giovanissimi americani, le abbia dato il «bacio della buona notte», nel momento del congedo. Lui esclama: «Oh, no. Non la prima volta. Non bisogna sciupare una simpatia che nasce. La discrezione lascia una profonda impressione graduale nel cuore di una fanciulla». Ci furono alcuni altri incontri romantici come questo, poi egli, terminato il film, ritornò a New York; ma continuò a pensare ad Annette, e il giorno in cui ella si recò a Syracuse per uno spettacolo, le telefonò. Infine il giovane cantante ritornò a Hollywood a interpretare «Adamo e Eva», film biblico della Universal, e allora ci fu l'avvenimento che Paul Anka ricorda con tenerezza:

«Annette Funcello (tale è il suo cognome) mi invitò a pranzo a casa sua, al numero 16938 di Adlon Road, Encino. Mi trovai nel cordiale e simpatico ambiente della tipica famiglia americana: il padre (che lavora in un'autorimessa), la mamma, brava donna di casa, due fratellini e un cane, Fido. Che cara ragazza, Annette. Non parla molto, ma talk sense, parla con giudizio. E' davvero il mio tipo: è molto bella, ma in lei, prima ancora che la bellezza, si ammira l'intelligenza, la grazia affettuosa, l'equilibrio». Fa una pausa, poi, stringendomi un braccio con la sua piccola, sensibile mano di musicista, mi dice sottovoce: «Vi voglio confidare una cosa. Proprio oggi le ho telefonato. Un saluto da Sanremo a Hollywood. Lei ne è stata felicissima. Mi ha raccomandato: "Quat se mi porti dei regali dall'Italia"».

Anche per i doni che le punteggiano, l'idillio si illumina della luce dell'adolescenza. Lui le regalò tra l'altro una collana, ma soprattutto la fece felice offrendole animali di feltro, tra cui uno enorme tigre. Scherzosamente imita un ruggito, poi commenta: «Una belva alta quasi come me. L'ho pagata cinquanta dollari, più di trentamila lire italiane».

Miscela di romanticismo e di praticità, egli, quando parla di denaro è sempre fulmineo nel tradurre le lire in dollari e viceversa. Gli chiedo se sposerà Annette. Il suo volto assume una espressione pensosa. Dice lentamente: «Mi è molto simpatica, le voglio bene. Però siamo così giovani tutti e due...».

Ma, per natura, Paul Anka è di umore mutevolissimo. Ora eccolo prorompere in una risata, cogliendo a volo dal terrazzo una frase degli amici che discorrono nel vicino salotto (uno degli ambienti del lussuoso appartamento da lui occupato al Savoy). Con un balzo li raggiunge, interloquisce con qualche scherzo; la conversazione si snoda fra lui, l'amministratore inglese John Clapson, l'impresario Teddy Whimpers (il medesimo che cura gli interessi di Fernandel e Bob Hope) e il batterista Eddie, un umtro canadese che sei mesi or sono egli ha fatto venire in Europa. Improvvisa un motivo sulla elegante tastiera del piccolo armonium portatile che fa parte del suo bagaglio; ma già il suo vigile orecchio coglie alcuni bisbigli che giungono dall'esterno. Che cosa accade? A qualche balcone di distanza, ospiti del medesimo albergo, ci sono alcune sedicenni miliardarie, sue fans, curiose di intravederlo. Affacciate, semi-nascoste dalla penombra e dalle piante rampicanti, spiano verso il terrazzo del musicista, scambiandosi sussurrati commenti. Lui, divertito, corre sul terrazzo e le saluta con fischi ritmati, simili a quelli che intercalano certe sue interpretazioni. Le adolescenti scompaiono impaurite; lui, meravigliato della propria esuberanza di ragazzo, ridiventa serio e commenta:

Non guida l'auto

«Ogni tanto provo il desiderio di andare in giro o divertirmi come i ragazzi della mia età. I miei impegni, la mia fortuna me lo impediscono. It's necessary to lose to have, è necessario rinunciare per possedere». La saggezza riassunta in questa frase si scorge nell'impostazione e nel ritmo della sua vita. E' sportivo; pratica lo sci acquatico, nuota, gli piace persino la bicicletta; a Riccione, nel fare una gita in scooter senza avere ancora piena dimestichezza con i comandi, si sbucciò la nocca di un dito per un'intempestiva frenata; ma l'incidente fu di minime proporzioni perché lui, cauto, procedeva lentissimo.

Viaggia su una Chevrolet nera, assieme a Mr. Clapson, Mr. Whimpers e l'amico Eddie; al volante c'è sempre l'autista; Paul non guida neppure per brevi tratti; commenta: «Non mi fido: la circolazione in Italia è troppo veloce e disordinata».

Legge libri gialli, gli piacciono i film in cui agiscono i mostri, non ha hobby: «La mia passione — dice — è la musica». Quando è solo, immerso nei propri pensieri, spesso sente sgorgare dall'intimo l'ispirazione; parole e motivo nascono contemporaneamente. Spiega: «Mi piace che i testi siano molto semplici, alla portata di tutti».

L'enorme diffusione dei suoi dischi gli fa piacere anche per i proventi finanziari; personalmente non cura l'investimento degli utili; ha affidato codesta difficile incombenza a specialisti, che distribuiscono i capitali in svariati campi: industrie per l'incisione di dischi, palazzi, terreni, industrie tipografiche. Sa che l'essere così piccino, agile e scattante è uno dei fattori della sua straordinaria presa sul pubblico; anche per questo motivo gli sta a cuore di non ingrassare: mangia pochissimo e dà tutte le sue preferenze alla frutta. Ma anche nell'accennare a questa dieta rivela la propria indole poetica. Dice: «La frutta è colma di sole», volgendo l'indice di fanciullo verso lo zenith.

Soffre di nostalgia

Dal padre, anglosassone canadese, ha derivato il flemmatico realismo e l'efficienza con cui affronta i problemi concreti; dalla mamma, siriana e cattolica, ha tratto i capelli corvini naturalmente ondulati, certi atteggiamenti sognanti dello sguardo, l'immaginosa efficacia delle espressioni, la fulminea prontezza dei riflessi.

La nostalgia, motivo dominante di molte sue canzoni, è il sentimento base del suo carattere. Mi ha raccontato: «Un giorno rincasai; tutti i miei erano usciti. La casa, così immersa nella solitudine, quasi mi spaventò. Trovai conforto al pianoforte; composi Lonely Boy».

Nella sua tournée italiana si è raccomandato di essere sempre negli alberghi appartamenti come questo che occupa a Sanremo, belli con una vista pittoresca. Spiega: «In un ambiente confortevole soffro meno la nostalgia».

E' convinto che la fortuna gli è propizia perché S. Cristoforo lo protegge; la medaglia d'oro con l'effigie del santo gli fu regalata dalla mamma, ed egli la porta al collo. Una volta la settimana telefona a casa, per udire la voce dei genitori e dei fratellini. Vuole bene a chi gli vuol bene, specie ai suoi fans. Dice: «Mi aiutano. Comprano i miei dischi».

Furio Fasolo

Drammatico allarme a Chamonix: trenta giovani dispersi sull'Aiguille Rouge

Sorpresi dalla bufera durante un'escursione, hanno trascorso la notte all'addiaccio - Tutti salvi (qualcuno all'ospedale per lo «choc»)

Nostro servizio particolare

Chamonix, mercoledì sera.

Una drammatica avventura alpinistica, conclusasi fortunatamente senza gravi conseguenze, è stata vissuta sul massiccio dell'Aiguille Rouge, a duemila metri d'altitudine: una comitiva di trenta giovani, tutti dai tredici ai diciotto anni, a causa di una furiosa tempesta è stata costretta a passare la notte all'addiaccio sotto l'acqua, mentre a valle li davano già tutti dispersi; nella stessa serata, infatti, diverse squadre di soccorso erano partite alla loro ricerca, ma senza riuscire a trovarli.

Fortunatamente, come s'è detto, l'avventura dei giovani, appartenenti a una colonia sita nei pressi di St. Lariox, si è conclusa quasi felicemente: «quasi» perché alcuni ragazzi sono stati ricoverati all'ospedale, in quanto l'acqua e il forte vento a cui sono stati sottoposti per tutta la notte hanno provocato loro alcune linee di febbre. Per ragioni prudenziali più che altro sono stati ricoverati, ma i medici sperano di poterli dimettere fra pochi giorni.

L'avventura dei trenta giovani, capitanati dal signor François Moltier, sorvegliante presso la colonia di Saint Lariox, è cominciata l'altro giorno quando essi decidevano di passare una giornata sul massiccio dell'Aiguille Rouge: incamminatisi all'alba, i trenta giovani raggiungevano la base della montagna (distante dal loro campo circa venti chilometri), verso le 12. Dopo un'abbondante colazione al sacco attaccavano la montagna.

Alle 17,30 precise, come poi ha raccontato il signor Moltier, essi raggiungevano la vetta principale dell'Aiguille Rouge, ma proprio mentre stavano scattando delle foto-ricordo sulla zona, che per tutto il giorno era stata coperta da grosse nubi, cominciava a piovere, dapprima lentamente, poi con estrema violenza. L'acqua frammista a forti colpi di vento si abbatteva sulla comitiva, che cercava disperatamente di riguadagnare la valle. La violenza della bufera e le tenebre scese repentinamente consigliavano però al capogruppo di cercare un rifugio. La decisione del Moltier di fermarsi era [illegible] mai provvidenziale, poiché dalla montagna cominciavano a rotolare alcuni massi, franati in seguito ad infiltrazione di acqua, per cui continuare la discesa sarebbe stato veramente pericoloso.

Intanto dal campo di St. Lariox il direttore, non vedendo tornare la comitiva, lanciava un appello alle guide di Chamonix, che immediatamente si mettevano in cammino alla ricerca dei dispersi: erano circa le 21,30 quando la prima squadra di soccorso lasciava la piccola cittadina per la montagna, ma la pioggia e il vento che continuavano ad aumentare d'intensità non permettevano di ritrovare i giovani i quali, anzi, venivano dati per dispersi. Per tutta la notte le ricerche continuavano, sempre inutilmente.

Alle prime luci dell'alba, le guide e le squadre di soccorso riprendevano la via della montagna alla ricerca dei poveri giovani: ogni canalone, ogni anfratto veniva perlustrato, in quanto si temeva il peggio, ma poco dopo le dieci di ieri mattina, dall'altro versante della montagna, e precisamente da Servoz, giungeva notizia che la comitiva era giunta felicemente a valle. I trenta giovani, all'alba, allorché la tempesta si era calmata, avevano lasciato il costone, sul quale avevano trascorso la notte all'addiaccio, ma poco pratici della zona, invece di raggiungere Chamonix, aggiravano la montagna dirigendosi così dall'altra parte; per questo motivo essi non sono stati trovati dalle pattuglie di soccorso che erano alla loro ricerca.

Sempre nella zona di Chamonix, sulla punta del Gouter, a 2817 metri d'altezza, nella giornata di ieri si è avuto un altro incidente della montagna: una cordata composta da un uomo, il trentaduenne Philippe Desez, abitante a Parigi, e da una donna, la cui identità fino a questo momento è sconosciuta, è precipitata mentre stava cercando di raggiungere la vetta per la via Michel Payot. Per cause imprecisate il Desez, che precedeva la donna legata a lui da una grossa corda, metteva un piede in fallo precipitando a valle e trascinando nella caduta anche la compagna; per oltre cinquanta metri essi rotolavano fra i sassi, fermandosi solo al termine del ripido costone che stavano cercando di superare.

Immediatamente soccorsi da altri alpinisti, essi venivano trasportati al rifugio della punta del Gouter, di dove poi, a mezzo di un elicottero subito chiamato, sono stati trasportati a Lione: qui i sanitari hanno riscontrato al Desez una frattura al cranio, per cui disperano di poterlo salvare, mentre le condizioni della donna, pur essendo gravi, non sono allarmanti, essendole state riscontrate la frattura della gamba destra e del polso sinistro, oltre a numerosissime escoriazioni.

Carlo Vincent

La tragedia di Novi Ligure

La moglie ferita lotta con la morte

Novi Ligure, mercoledì sera.

In un lettino della camera n. 8 dell'ospedale «S. Giacomo» di Novi Ligure giace dalla notte di lunedì la casalinga Piera Branda, di 45 anni, nativa di Cantalupo Ligure e residente nella nostra città in via Gagliuffi 10: colpita con la scure dal marito; i medici stanno tentando di salvarla, ma con pochissime speranze, non avendo più ripreso conoscenza.

Com'è noto, la donna ha riportato la frattura della base cranica con fuoruscita di materia cerebrale causata da tre tremendi colpi infertile con una scure dal marito, l'operaio disoccupato Agostino Priano, di 50 anni. Fra i due coniugi da tempo i rapporti erano molto tesi e i litigi frequentissimi; entrambi vedovi (l'uomo con tre figli, lei con una figlia) si erano sposati due anni fa nella chiesa di San Pietro; ma già da otto mesi si erano separati legalmente.

Nella notte di lunedì il dramma della gelosia ha avuto il suo drammatico epilogo: la Branda, in fin di vita, il Priano piantonato dai carabinieri all'ospedale con prognosi di trenta giorni per frattura al capo causata da un colpo di mattone vibratogli dal figlio Giuseppe, nel tentativo di fermare il padre nella furia bestiale mentre stava colpendo la matrigna.

Ieri pomeriggio si portava a Novi Ligure il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Parola, che, accompagnato dal maresciallo dei carabinieri Giuliani e dal brigadiere Bracco della locale squadra di polizia giudiziaria, ha compiuto un sopralluogo in via Gagliuffi 10 e all'ospedale dove ha interrogato il Priano, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura per tentato omicidio: appena possibile questi sarà trasferito presso le carceri di Alessandria.

IERI SERA A BERGAMO

Una tromba d'aria scoperchia dieci case

Il fenomeno si è verificato durante un furioso temporale ed ha prodotto gravi danni - Trenta famiglie costrette a sgomberare i loro alloggi

BERGAMO, mercoledì sera.

Una violenta tromba d'aria ha investito nella tarda serata di ieri, nel corso di un furioso temporale, la zona sud-est della città di Bergamo, causando danni assai ingenti.

Una decina di case situate in via Quarenghi, Colognola, via Corridoni e sulla provinciale Seriana, sono state scoperchiate; in viale Venezia il vento ha letteralmente spazzato via il tetto del palazzo Ina-Casa, che è finito in mezzo alla strada.

I vigili del fuoco hanno ricevuto in meno di mezz'ora oltre cento chiamate.

Complessivamente, trenta famiglie hanno dovuto sgomberare gli alloggi, trascorrendo la notte presso parenti ed amici.

Per tutta la notte è caduta poi una fitta pioggia, causando alcuni allagamenti e aggravando la situazione nelle case già colpite dalla tromba d'aria.

Nel Trentino

Numerosi grossi alberi sradicati dalla furia del vento

TRENTO, mercoledì sera.

Una tromba d'aria si è abbattuta stamane nella zona del lago di Caldonazzo, in Valsugana. La violenza del vento ha scoperchiato alcune case di Tenna, distruggendo completamente il raccolto delle pere e causando ingenti danni alle altre colture agricole. Numerosi alberi di alto fusto sono rimasti sradicati.

Anche a Trento la violenza del vento ha scoperchiato una casa nel rione di S. Giuseppe. Le batterie antigrandine sono entrate in azione.

Un fulmine si abbatte sulla ferrovia Asti - Torino

Asti, mercoledì sera.

Il violento temporale abbattutosi ieri sera alle 20 sull'Astigiano ha provocato danni soprattutto agli alberi da frutto. Il vento, che soffiava fortissimo, ha divelto alcune insegne stradali. Ad Asti il temporale è stato caratterizzato da un susseguirsi di lampi e tuoni. L'acqua è caduta a rovesci ed ha allagato diverse cantine.

A Costigliole e a Vinchio due fulmini si sono abbattuti su due cascinali provocando incendi con danni per complessivi quattro milioni di lire. Nei pressi di San Damiano un fulmine si è abbattuto sulla linea ferroviaria Asti-Torino provocando l'interruzione dell'energia elettrica. Alcuni convogli ferroviari hanno subito ritardi. Stamane la linea elettrica è stata riattivata.

Acquazzoni e grandinate nel territorio alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Nuovi violenti temporali si sono abbattuti la notte scorsa sul territorio di Alessandria. Pioggia mista a grandine è caduta a più riprese mentre un freddo vento è soffiato impetuoso e insistente.

La temperatura scende in tutto il Monregalese

Mondovì, mercoledì sera.

Nel Monregalese una pioggia incessante ed un vento impetuoso hanno infierito per tutta la serata di ieri e per buona parte della notte. I temporali hanno determinato una notevole flessione nella temperatura: il termometro, infatti, è sceso fino a +15 gradi. Solamente stamattina il tempo ha accennato a migliorare.

I telefoni interrotti dall'uragano a Savigliano

Savigliano, mercoledì sera.

La [illegible] zona agricola compresa tra la frazione Suniglia, via Villafalletto e Levaldigi, che era stata gravemente danneggiata da un violento temporale nello scorso giugno, è stata ieri sera e stanotte flagellata nuovamente dall'uragano; i danni ai campi seminati a granoturco sono ancora una volta gravissimi e si aggirano sui [illegible] per cento del raccolto.

Il temporale scatenatosi verso le ore 20 con assordanti scariche elettriche e protrattosi fin verso la mezzanotte, ha causato danni anche alle linee telegrafiche e telefoniche nell'abitato di Savigliano, ove stamane un centinaio di abbonati non potevano servirsi del telefono.

Forti ritardi dei treni provocati dal maltempo

Milano, mercoledì sera.

Forti ritardi sono stati causati ai convogli della linea ferroviaria Roma-Milano dal temporale scatenatosi la scorsa notte sull'Appennino tosco-emiliano. Numerosi fulmini hanno colpito gli apparati elettrici fra Firenze e Bologna e, di conseguenza, per vario tempo è mancata l'energia motrice ai vari treni, che hanno dovuto forzatamente sostare fino alla completa riparazione dei guasti.

I maggiori ritardi sono stati registrati dal treno-letti Roma-Milano e dal direttissimo notturno fra le stesse città, ambedue giunti con 70 minuti di ritardo nella nostra città. Anche la «Freccia del Sud», che sarebbe dovuta arrivare alla stazione centrale di Milano alle 10,10, è giunta con 90 minuti di ritardo.

Grave episodio a Seregno

Una bimba decenne rapita da un bruto

Le grida della ragazzetta attirano l'attenzione del padre che riesce a raggiungere il rapitore - L'ignobile individuo strappato a stento al linciaggio della folla

MILANO, mercoledì sera.

Un brutale episodio è avvenuto a Seregno: un turpe individuo è riuscito a trascinare una ragazzetta di 10 anni in una zona deserta, quindi ha tentato di usarle violenza. Fortunatamente, le grida di spavento della piccina hanno richiamato l'attenzione del padre, il quale dopo un inseguimento drammatico attraverso i campi è riuscito a mettere le mani sul bruto. I carabinieri sono poi giunti in tempo a strappare il losco individuo alla folla minacciosa che nel frattempo si era radunata.

Il bruto rinchiuso nelle carceri di Desio è un giovane manovale disoccupato, Angelo Brambilla di 20 anni, residente a Seregno. Avvicinatosi alla piccola Giuseppina Longoni di 10 anni che stava giocando in un prato della periferia della cittadina, il giovane era riuscito con la promessa di acquistarle delle caramelle a farsi seguire dalla bambina. Sempre tenendola per mano l'ha condotta in una zona del prato seminascosta da alti cespugli. Qui le è balzato addosso cercando di strapparle le vesti. La piccola Giuseppina urlando terrorizzata ha tentato di divincolarsi, e le sue grida, come si è detto, sono state udite dal padre che, senza perdere un secondo di tempo, si è precipitato nel prato. Il giovane l'ha visto ed ha cercato di fuggire, ma è stato rapidamente raggiunto.

Si rifiuta di aprire agli agenti del buon costume

Casa-squillo scoperta a Milano - La padrona arrestata

Milano, mercoledì sera.

La polizia ha fatto irruzione in una casa-squillo che funzionava da qualche tempo nella centralissima via Medici. La troppo ospitale dimora era stata allestita nell'appartamento della quarantenne Margherita Scaglia, nativa di Torino, ma da qualche tempo residente nella nostra città. Quando gli agenti hanno bussato alla porta la donna si è rifiutata di aprire: «Andatevene: qui non c'è niente di losco. Questa è casa mia. Ora telefonerò al mio avvocato e sentirò che cosa mi consiglia di fare».

Finalmente, dopo aver telefonato ad un avvocato, che l'ha consigliata di non insistere nel suo caparbio atteggiamento, la Scaglia si è decisa a lasciar passare gli agenti. Nell'appartamento erano ospitate due coppiette ed una ragazza che attendeva l'arrivo di un «cliente». Quest'ultima è risultata essere minorenne. Ha infatti soltanto 17 anni. Clienti e ragazze sono stati fermati, interrogati e quindi rilasciati. La Scaglia, invece, che già in altra occasione ebbe a che fare con la polizia per aver favorito la prostituzione, è stata dichiarata in arresto e spedita a S. Vittore.

Una signora di Parigi sfrattata

Appicca il fuoco all'ufficiale giudiziario

Fa accomodare in salotto il funzionario e un suo collaboratore, venuti a prendere possesso dei locali, poi getta loro addosso due secchi di etere che si incendia - Uno dei due è gravissimo

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un ufficiale giudiziario è rimasto gravemente ustionato in seguito al lancio di etere da parte di una donna di sessant'anni, tale Zoe Icho, la quale si voleva vendicare del padrone di casa che l'aveva sfrattata e della giustizia che l'aveva condannata.

Dal 1955 la Icho abitava in un appartamentino di tre stanze al settimo piano di un bello immobile, ma da parecchi anni non pagava nè l'affitto nè le tasse affermando di non averne i mezzi essendo disoccupata. Così doveva la somma di 600 mila franchi al proprietario che, alla fine, l'invitava ad andarsene. Poichè la Icho non rispondeva neppure alle sue lettere raccomandate, egli la citava in tribunale ottenendo un giudizio favorevole, ed il 5 agosto scorso il commissario di polizia si presentava con un ufficiale giudiziario al domicilio della Icho per procedere legalmente allo sfratto. La donna pianse ed ottenne una proroga fino all'11 agosto perchè, per tale data — diceva — le era stato promesso un altro alloggio.

Tutto sembrava procedere senza difficoltà ieri pomeriggio, quando l'ufficiale giudiziario si presentò con un suo collaboratore, ma senza il commissario di polizia il quale era andato in ferie, per prendere possesso dei locali. La Icho aprì quando essi bussarono all'uscio, gentilmente li fece entrare nella sala da pranzo dove, sul tavolino centrale, si trovava una lampada ad alcool accesa a cui i due uomini non fecero caso, e li invitò ad aspettare un attimo mentre andava nella stanza attigua a prelevare la penna per firmare i documenti.

Pochi secondi dopo la Icho era di ritorno, ma invece di avere in mano una penna stilografica aveva un secchio pieno di un liquido che scaraventò sui due uomini; era etere. Uno dei due lo ricevette in pieno petto, sulle mani, sulla nuca e sugli occhi. La donna, afferrato poi un altro recipiente, ne lanciava il contenuto sull'altro uomo il quale però, con un balzo di lato, riusciva ad evitarlo.

I vapori dell'etere intanto si infiammavano al contatto della lampada accesa ed uno dei due funzionari, trasformato in una torcia, fuggiva per le scale urlando per il dolore. Giunto al sesto piano il poveretto cadeva e perdeva i sensi rotolando fino al pianerottolo inferiore dove gli inquilini, accorsi alle sue grida ed a quelle del compagno, riuscivano a spegnere le fiamme soffocandole con delle coperte. La polizia veniva avvertita ma quando gli agenti giunsero sul posto la Icho era scomparsa, fuggendo per le scale di servizio. Il ferito veniva portato all'ospedale dove il suo stato era considerato gravissimo.

Una visita nell'appartamento della donna portava alla scoperta di una cinquantina di recipienti pieni di etere.

L. Mannucci

Si prepara a Roma l'«operazione Ferragosto»

La città pattugliata per prevenire i furti negli alloggi

Roma, mercoledì sera.

(r. m.) Nel corso di una riunione dei massimi dirigenti della Questura e dei Commissariati romani è stato varato ieri il piano per la «operazione Ferragosto» che avrà inizio dalle ore sero del 14 agosto per concludersi alla stessa ora del giorno 17.

L'«operazione Ferragosto», come è stata battezzata l'iniziativa che la polizia prende ogni anno in questo periodo, consiste in una stretta vigilanza nei quartieri della città che in occasione del periodo di Ferragosto rimane pressochè deserta e l'attività dei ladri, in particolare quelli specializzati nello svaligiare gli appartamenti lasciati incustoditi, aumenta sensibilmente.

Si tratta in sostanza d'una specie di «mobilitazione generale» della Squadra Mobile e dei servizi di pronto intervento che in quei giorni perlustreranno ininterrottamente la città idealmente suddivisa in zone a bordo delle venti «pantere» (così vengono chiamate le «1900» della polizia negli ambienti della malavita romana) e di altre numerose camionette.

Si calcola che in questi ultimi giorni oltre 400 mila romani abbiano già abbandonato la città per i luoghi di villeggiatura e il gran numero di prenotazioni fanno prevedere che oltre 200 mila persone partiranno tra oggi e venerdì. Eccezionali pertanto risultano gli incassi ai quaranta sportelli della stazione centrale delle ferrovie, di quelle periferiche e delle agenzie di viaggio, così da far prevedere che l'esodo di Ferragosto faccia superare del 15 per cento l'incasso record di 48 milioni registrato nello scorso anno.

All'eccezionale esodo dei romani, come di consueto, corrisponde un notevole afflusso di turisti, superiore ad ogni previsione. Negli alberghi e pensioni di ogni categoria e nei campeggi prevalgono i turisti americani ed inglesi, finlandesi ed austriaci, tedeschi e svedesi; in gran numero anche i francesi, gli spagnoli e i greci.

Chi sosterrà però il maggior sforzo nella giornata di Ferragosto sarà il corpo della polizia stradale i cui 7000 componenti perlustreranno tutte le strade d'Italia.

A loro spetterà la responsabilità della sicurezza dell'intensissimo traffico che si svolgerà quel giorno su tutte le grandi strade.

Le arterie che ospitano le maggiori correnti di traffico sono, in ordine decrescente, la Via Aurelia, l'Appia Nuova, la Cassia e la Flaminia; proprio su queste strade e naturalmente sulla Cristoforo Colombo e sull'Ostiense, si eserciterà la maggiore vigilanza per prevenire e reprimere ogni violazione al codice della strada.

Per regolare con efficacia l'eccezionale movimento di autoveicoli nella giornata di Ferragosto, i funzionari che dirigono il corpo della polizia stradale hanno predisposto un piano d'emergenza.

I turni di servizio saranno inoltre notevolmente prolungati per ottenere maggiore disponibilità di pattuglie.

Alec Guinness in clinica

Londra, mercoledì sera.

L'attore Alec Guinness è entrato stamane in clinica per essere sottoposto ad una operazione alle gambe. Guinness che soffre di una grave forma di vene varicose, sarà operato domani. Rimarrà in ospedale dieci giorni.

UN PO' DI BUONUMORE

— Firmino! E' più di dieci minuti che suono: giratemi subito il foglio...

Il cuoco previdente...

— Non vado al cinema, preferisco guardare papà!...

La vittima

— Che cosa posso mangiare oggi, dottore?

— Tutto ciò che le fa piacere...

E l'uomo, volgendosi alla moglie:

— Cara, che cosa mangerò con piacere oggi?...

La mancia

Al momento di lasciare l'albergo della stazione termale dove discende ogni anno, un signore dà la mancia al portiere:

— Bevete alla mia salute!

— Grazie, signore. Ma se lo ho buona memoria, mi ha dato di più l'hanno scorso...

— Esatto. Quest'anno, però, la mia salute è molto migliorata...

— Che disastro, ho colpito lo specchio. Avrò sette anni di disgrazie!...

L'astuto postino

— Non ho preparato il pranzo, ma ho letto il libro di cucina che mi hai regalato!...

— Abbiate un po' di pazienza, giovanotto: fra poco vi darò la risposta!...

Consiglio

Un tizio incontra un amico che ha tutta la faccia tumefatta e graffiata:

— Che cosa ti è successo?

— Oh, non me ne parlare. Ieri sera sono rincasato assai tardi e il mio cane non mi ha riconosciuto. Mi è saltato alla faccia...

— Oh, povero amico. Se fossi al tuo posto, chiederei la separazione legale da un simile cane!...

— Sai com'è? Ha incominciato ad attaccarsi i bottoni da solo quando era militare...

— Sei tornato a casa ubriaco ieri sera, no?!...

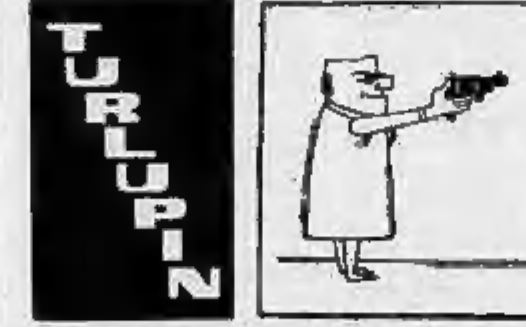
LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

XXXIII. — Salvato Palmieri, inviato a Napoli in missione speciale dal generale Championnet, viene assalito e ferito dinanzi alla casa dei Sanfelice. Luisa lo soccorre, lo nasconde e lo cura all'insaputa di suo marito.

Curioso il carattere di Nina, la cameriera di Luisa. Mentre è molto devota alla sua padrona, prova nello stesso tempo verso di lei una immensa gelosia. Ambiziosissima, per niente stupida, cerca di migliorare la sua posizione. Il suo sogno sarebbe di contrarre un ricco matrimonio che farebbe di lei una persona rispettata. La bellezza di Salvato, la sua fine educazione le sembrano la concretizzazione stessa di questo sogno. Dall'espressione del suo viso, ella ha capito che al ferito non è sfuggita nessuna parola di quello

che ha detto Michele. Nel frattempo, Luisa riceve nel salone André Becker, che indossa un costume di Corte, con la spada al fianco. Questa tenuta non è abituale e la giovane donna non nasconde la sua meraviglia. «Il re mi ha invitato a cenare a Caserta — spiega il giovane banchiere. — E' per ciò che sono in questo ridicolo abbigliamento. Un banchiere in abito di Corte, è proprio comico!». Luisa è troppo buona per lasciar credere ad Andrea, del quale conosce il fedele amore, che si è beffata di lui. Gentilmente,

ella compensa con un sorriso ciò che la sua sorpresa aveva di poco lusinghiero. Becker è venuto a proporre a Luisa delle azioni del prestito inglese. La giovane donna sa che ciò non è che un pretesto e prega il finanziere di rivolgersi a suo marito. Lealmente, ella gli ricorda la promessa che egli le ha fatto di rimanere degno della sua amicizia. «Ah! Madame — sospira il povero innamorato, congedandosi, — se voi non permettete che vi si ami, non potete impedire che vi si ammiri».

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

di sir Arthur Conan Doyle

XI. — Il signor Holder ha concesso, nel suo ufficio londinese, un prestito di 50.000 sterline al signor Jones il quale gli ha lasciato in pegno la famosa corona di berillo. Egli non la vuole lasciare nella camera di sicurezza e se la porta a casa. Ma non si sente tranquillo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Binda parla degli stradisti

«Percorso troppo facile vincerà un velocista»

Agli azzurri darà l'ordine di attaccare per tentare una soluzione di sorpresa

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, mercoledì sera.

Binda, personaggio ufficiale ed importante dell'U.C.I., da oggi si sdoppia, da oggi, cioè, ridiventa anche C.T. della squadra italiana. Stasera Binda va all'aeroporto a ricevere i dilettanti azzurri, domani mattina si reca alla stazione per accogliere meccanici, massaggiatori e materiale, domani sera [illegible] all'aeroporto incontro ai professionisti con i quali si recherà subito a Zandvoort. Binda non nutre eccessive illusioni. «Il circuito dei campionati mondiali è facile, nemmeno la storiella del vento riesce a convincermi del contrario. Recentemente, in una delle tante ispezioni che sono stato costretto ad effettuare, ho constatato che il vento tirava solo lungo il tratto che dà sul mare, un paio di chilometri, ed era vento per di più favorevole. I giorni delle gare può capitare un uragano, d'accordo. Ma in condizioni normali il circuito è facile».

«Chi sono i tuoi favoriti?».

«I velocisti in genere. In particolare Darrigade, se correrà e se non risentirà le conseguenze del recente capitombolo, Van Daele, Van Looy, Van Steenbergen e Poblet».

«Che cosa cercherai di fare contro di loro?».

«Purtroppo c'è un sistema solo, quello di tentare di movimentare la gara, di rompere cioè il gruppo, di organizzare delle fughe a getto continuo per lasciare alle spalle, o almeno per [illegible] i velocisti. Darò ordini precisi. Noi non abbiamo un uomo che s'elevi nettamente sugli altri, quindi la consegna è di attaccare sempre per sorprendere gli avversari. La squadra, [illegible] allineata, la dividerò in quattro gruppi. Baldini con Bruni, Defilippis con Conterno, e gli altri non so ancora. Questi accoppiamenti sono naturalmente indicativi, servono, per esempio, come relativa sicurezza di reciproco aiuto in caso di foratura. Le disposizioni, poi, potranno naturalmente cambiare in corsa. Io mi piazzerò accanto all'entrata del circuito, dove vi sono cinque o sei metri di leggera salita ed una curva stretta che obbligheranno i corridori a rallentare. Qui mi sarà possibile dar i suggerimenti che la gara indicherà».

«I sopra-passaggi che erano stati messi lungo il circuito sono stati aboliti?».

«Assolutamente impossibile, ma nei pressi delle basi di uno dei sopra-passaggi siamo riusciti a farci togliere un marciapiede, nei pressi dell'altro sono scomparsi i salvagente. La strada, insomma, si è allargata in maniera quasi normale».

Gigi Boccacini

Il commissario tecnico Alfredo Binda

GIORNATA DI PAUSA NEI "MONDIALI,, DELLA PISTA

Alle 12,30 con un aereo delle linee olandesi partono oggi dalla Malpensa i dilettanti azzurri della strada per i campionati del mondo. Agli ordini del C.T. Proietti sono otto ragazzi: Venturelli, Chiodini, Tonucci, Zorzi, Trapè, Fifferi (che sono i titolari), Milesi e Corbini (riserve). Otto ragazzi in gamba per cercare di raggiungere sul circuito di Zandvoort quella maglia iridata che da tre anni gli italiani non riescono più a conquistare. Proietti, reso prudente dagli errori commessi dai suoi atleti lo scorso anno a Reims, ha diramato ordini severissimi: «Chi sgarra — ha dichiarato — questa volta pagherà senza risparmio». Come «numero uno» della squadra dei dilettanti azzurri è stato designato Romeo Venturelli. Nella foto, la comitiva arriva a Milano (in bicicletta) proveniente da Castrocaro

Nell'inseguimento: Faggin contro Rivière

Domani l'azzurro gareggerà in semifinale con il fuoriclasse francese. Speranze per lo "stayer,, Pizzali

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, mercoledì sera.

Contro la classe e la potenza eccezionale del tedesco della Germania occidentale Rudi Altig si sono infrante ieri sera, nell'anello dello stadio olimpico di Amsterdam, le speranze di Mario Vallotto.

Il duello si è [illegible] incerto per pochi giri soltanto, poi la superiorità del tedesco si è fatta sempre più evidente, mentre nel prato il suo allenatore, pregustando l'imminente trionfo, si produceva in balzi e capriole.

Al suono della campana segnalante l'ultimo giro è sorto un curioso equivoco. Altig ha alzato una mano dal manubrio per segnalare una foratura e lo «starter», come prescrive il regolamento, ha immediatamente interrotto la prova con il rituale colpo di pistola. Secondo il regolamento, nell'ultimo chilometro il risultato è considerato acquisito anche in caso di interruzione per incidente. Qualcuno tuttavia ha avanzato l'ipotesi piuttosto azzardata che il tedesco avesse alzato la mano soltanto per salutare il suo allenatore o addirittura per simulare un incidente che gli avrebbe risparmiato la fatica dell'ultimo giro di pista. Circostanze che erano assai difficili da appurare e che tuttavia qualche spirito impulsivo nell'ambiente della squadra italiana avrebbe voluto considerare come elementi validi per un reclamo. Fortunatamente il buonsenso ha prevalso. Si sarebbe andati incontro ad una brutta figura certa per cercare un'incertissima possibilità di far squalificare l'avversario.

Del resto nessuno tra gli azzurri si lamenta di come sono andate finora le cose nelle gare per le maglie iridate della pista. Siamo venuti ad Amsterdam con un solo titolo da difendere, quello di Gasparella, e non solo lo abbiamo conservato, ma ci siamo ripresi anche quello della velocità professionisti, riconquistato da Maspes in edizione di lusso, come nel 1956 a Copenaghen. Ora abbiamo piazzato il quasi sconosciuto Vallotto al secondo posto nell'inseguimento per dilettanti e abbiamo ancora da giocare, domani sera nella riunione conclusiva dei campionati su pista, la carta dello stayer professionista Virginio Pizzali. E' l'italiano di Parigi che (con il suo collega Hopi che gareggerà tra i dilettanti) può offrirci la possibilità di rendere in extremis ancora più brillante un bilancio che appare già largamente positivo.

Su Faggin nell'inseguimento professionisti potremo contare soltanto per la conquista del terzo posto, non di più. Leandro infatti, dopo avere superato con disinvoltura l'ostacolo delle eliminatorie e dei quarti di finale (è caduto invece De Rossi per colpa del francese Bouvet), si è visto arrivare in sorte, come avversario per la semifinale, nientemeno che Roger Rivière. Il campione del mondo ha dimostrato, superando con la massima facilità sia il danese Nielsen che l'elvetico Schweizer, di essere in grado di ripetere le imprese dello scorso anno solo che valga la pena di impegnarsi a fondo. Disco rosso quindi per Leandro Faggin, che dovrà forzatamente contentarsi, a meno d'una colossale sorpresa, di battersi per il terzo posto con il perdente dell'altra semifinale tra Bouvet e Brankart.

I mondiali su pista si concedono oggi un altro turno di riposo prima di affrontare domani sera la galoppata finale per l'assegnazione degli ultimi tre titoli, quelli, come si è accennato, del mezzofondo professionisti e dilettanti, e dell'inseguimento professionisti.

Si incomincia intanto a parlare degli stradisti, che saranno protagonisti sabato e domenica delle due corse di Zandvoort. I dilettanti azzurri di Proietti giungeranno stasera in aereo ad Amsterdam e immediatamente proseguiranno in pullman per Zandvoort. Nella tarda mattinata di domani i ragazzi di Proietti compiranno una galoppata di 170-180 chilometri sul tracciato della competizione per la maglia iridata.

I professionisti, dal canto loro, giungeranno ad Amsterdam, sempre in aereo, domani sera, e Alfredo Binda sarà a riceverli. Il commissario tecnico ha appreso proprio ieri sera per telefono dal rag. Pagani la notizia dell'improvviso «forfait» di Nencini a favore di Conterno, ma non si è dimostrato insoddisfatto del forzato cambio della guardia fra i due uomini della Carpano.

Gianni Pignata

Calciatori in piena attività di preparazione nei "ritiri,, pre-campionato

I neroazzurri dell'Inter in Svizzera per lavorare in tutta tranquillità

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

I giocatori del Milan e dell'Inter si sono allontanati da Milano per il periodo iniziale di preparazione. Si tratta di una normale decisione dei due clubs cittadini i quali [illegible] nel corso della stagione, per dar modo ai tecnici di lavorare in perfetta tranquillità, mandano lontano gli atleti. E di quiete i calciatori «rossoneroazzurri» hanno particolarmente bisogno ad ogni inizio di attività stagionale per raggiungere un apprezzabile grado di forma. Gli appassionati milanesi sono piuttosto esigenti e nelle scorse annate — quando il Milan o l'Inter avevano preferito svolgere la preparazione in città — non erano stati rari gli episodi di intolleranza o di tifo esagerato.

Soprattutto l'Inter aveva dovuto lamentarsi dell'eccessivo affetto dei propri «supporters»: per questo il presidente Moratti ha addirittura deciso di inviare gli atleti nerazzurri all'estero. Così l'Inter è da ieri in ritiro nel paese di Faido, nella Leventina, a pochi chilometri da Bellinzona. La località è quieta e sicuramente i giocatori potranno svolgere il loro lavoro nel migliore dei modi. I nerazzurri hanno iniziato ieri gli allenamenti ginnico-atletici che proseguiranno sino al ventitré agosto: tutto sommato tredici giorni di vita collegiale che dovrebbero permettere ai due allenatori (Campatelli ed Achilli) di togliere ai giocatori la «patina di ruggine», formatasi in un mese di completo riposo. A Faido sono il portiere Matteucci, i terzini Guarneri, Fongaro e Gatti (unico acquisto, dalla Reggiana), il centro mediano Cardarelli, i laterali Bolchi, Venturi, Masiero ed Invernizzi, gli avanti Firmani, Lindskog, Bicicli, Corso, Angelillo, Rizzolini e Mereghetti. Mancano il portiere di riserva Pontel, il laterale Galbiati e il centro mediano Tagliavini tutti e tre militari.

Il Milan è tornato nella medesima sede della stagione scorsa; cioè al colle Campigli a Varese. Scaramanzia? Forse. Ma è più probabile l'ipotesi di voler usufruire di una località perfettamente soddisfacente. A Varese i giocatori del Milan possono utilizzare un magnifico parco per gli allenamenti e per le partitelle hanno a disposizione il vicino campo di Masnago e quello non lontano di Gazzada.

L'allenatore Bonizzoni ha iniziato la preparazione in modo insolito: dopo una seduta ginnico-atletica al mattino ha fatto giocare una partitella fra due squadre di dieci uomini della durata di quaranta minuti. La formazione dei «rossi» (Galassi, Fontana, Zagatti, Liedholm, Maldini, Occhetta, Schiaffino, Bean, Galli e Danova) ha superato quella dei «neri» (Alfieri, Marchioro, Raina, Ferrario, Altafini, Bacci, Bresolin, Salvadore, Mazzoli e Buffon) per 5-0. La «trovata» di Bonizzoni ha un po' meravigliato, ma egli ha risposto che iniziare gli allenamenti con una partita è un sistema già adottato con buoni frutti all'estero, specialmente in Inghilterra.

Il Milan rimarrà a Varese sino al 26 agosto: il 27 partenza in aereo per Cadice dove si svolgerà un torneo con la partecipazione del Barcellona, del Real Madrid dello «Standard» di Liegi e del Milan. I rossoneri giocheranno il 29 contro il Real Madrid e il giorno successivo con il Barcellona. Una partenza davvero impegnativa per i campioni d'Italia.

m. f.

Achilli e Campatelli... alla finestra. I due tecnici nerazzurri però hanno promesso che l'Inter non sarà soltanto spettatrice

Charly Gaul assente dai «mondiali» su strada

Amsterdam, mercoledì sera.

Charly Gaul ha annunciato la sua decisione di non partecipare ai campionati mondiali su strada che si disputeranno a Zandvoort il 16 agosto. Egli ha dichiarato di non sentirsi in buone condizioni di forma e inoltre perchè è chiamato da numerosi altri impegni. L'unico rappresentante lussemburghese a Zandvoort sarà dunque Schmitz.

I problemi dell'Alessandria

L'allenamento dei grigi si svolge a Novi Ligure

NOVI LIGURE, mercol. sera.

La squadra dell'Alessandria prosegue nel tranquillo ritiro collegiale di Novi Ligure la metodica preparazione per il prossimo campionato. Sino ad ora i grigio-azzurri hanno svolto esercitazioni atletiche e solamente ieri pomeriggio Pedroni ha concesso loro di usare la normale sfera di cuoio.

Tutti i giocatori godono attualmente ottima salute. Il giovane interno Filini, che risentiva di una distorsione alla caviglia destra, si è prontamente ristabilito e ieri ha ripreso gli allenamenti. Ai compagni di squadra si sono pure aggiunti il portiere Stefani e l'attaccante Marangi (rientrato tra i grigi dopo aver disputato il passato campionato nella Marina, di serie C in prestito militare). Ieri, non era presente il terzino Nardi; aveva ottenuto un permesso per recarsi ad Alessandria per conoscere la sua primogenita nata nel mattino. Stamane è giunto a Novi l'ultimo acquisto dei grigi, il portiere Ardizzoni, giovane e promettente elemento che proviene da una squadra emiliana di IV serie, la Bondenese.

I tecnici alessandrini, pur convinti di aver a disposizione un buon numero di giocatori, non nascondono la loro preoccupazione sulle difficoltà che incontrerà la squadra nel prossimo torneo: «Dovremo risolvere parecchi problemi — dicono — speriamo che tutto proceda bene».

Chi sostituirà Sarti?

Skoglund verrà utilizzato come mezz'ala

Nostro servizio particolare

Caldirola, mercoledì sera.

Come non si ha da mutare la squadra che vince, così la squadra che finisce bene un campionato ha da tornare nel «collegio» estivo dell'anno precedente. Di questo avviso sembrano essere stati i dirigenti della Sampdoria, che hanno fatto ricadere la scelta su Caldirola come sede per la preparazione pre-campionato dei giocatori blucerchiati. I quali, com'è noto, sono gli stessi dell'anno scorso, eccezione fatta per Sarti, ceduto alla Juventus, e per «Nacka» Skoglund, acquistato dall'Inter. Lo svedese è l'unico assente giustificato al raduno di Caldirola. Egli infatti aveva ricevuto un ulteriore permesso dopo aver preso i primi contatti con i dirigenti genovesi e si presenterà a Monzeglio soltanto nel tardo pomeriggio di giovedì.

Primo a raggiungere la sede del raduno blucerchiato è stato il triestino De [illegible] il quale ha preceduto di poco il grosso del gruppo, comprendente anche Monzeglio e Gei, giunto nel tardo pomeriggio. Ieri mattina l'abbronzatissimo Monzeglio, che ha trascorso le sue ferie nella riviera di ponente, ha fatto osservare il più assoluto riposo ai suoi giocatori, che solo nel pomeriggio hanno iniziato la preparazione con una leggera seduta ginnico-atletica.

Richiesto del programma di massima che ha intenzione di svolgere, l'allenatore dei blucerchiati ha detto che sarà molto probabilmente costretto ad accelerare i tempi, perchè il programma precampionato della Sampdoria risulta piuttosto pesante. Infatti la compagine genovese, che giocherà la prima partitella domenica 23 sul campo di Vignole Borbera contro una formazione locale, sarà invece impegnata una settimana più tardi in Sardegna a Sassari dove l'attende un incontro amichevole col Torres. La prima domenica di settembre infine, la Sampdoria incontrerà per il primo turno di coppa Italia, a Marassi, il Novara. Tutti i blucerchiati sono apparsi in ottime condizioni fisiche. Anche l'austriaco Ocwirk ha dichiarato di non risentire il minimo disturbo dopo l'operazione all'arto inferiore cui si è sottoposto quest'estate a Vienna. Dal canto suo Monzeglio sembra aver fretta ed è quanto mai intenzionato ad anticipare notevolmente il lavoro sulla palla.

Il tecnico sampdoriano non ha voluto anticipare la «formazione tipo» che comprenderà certamente all'attacco Skoglund come mezz'ala; mancherà Sarti. Chi sostituirà il forte terzino?

Nella seconda giornata del torneo tennistico di Viareggio Fausto Gardini ha battuto l'anziano Chiterin 6-1, 6-0. Nel singolare femminile la Gordigiani ha eliminato la sud-africana Carter per 6-3, 6-3.

Il tennista azzurro Merlo nel primo turno del torneo di Beirut ha battuto il giocatore libanese Joe Jabbur con il punteggio di 6-3, 6-3.

I creditori sospendono per ora l'azione giudiziaria

Oggi (forse) risolto il "caso,, Catania

Catania, mercoledì sera.

Il destino del Catania è legato ai risultati di una riunione, iniziatasi verso le 10, alla quale prendono parte l'assessore comunale allo sport, il commissario unico della società, l'ex-presidente del sodalizio dr. Pesce (creditore per 15 milioni) e un dirigente di un istituto bancario. Dai risultati di questa riunione dipende l'iscrizione della squadra al campionato. Il termine ultimo fissato dalla Lega scade a mezzanotte.

Le prospettive sono favorevoli. Ieri sera, al termine di alcuni colloqui tra il commissario della società e l'ex-presidente Pesce, è stato raggiunto un accordo di massima che consente di sbloccare il finanziamento di 120 milioni concesso — attraverso un mutuo — dal Comune al Catania. Il dott. Pesce, che aveva fatto bloccare l'operazione promuovendo un'azione di «pignoramento presso terzi», ha dichiarato «Io ritirerò la mia istanza», aggiungendo: «Sarebbe assurdo che proprio io, che mi sono esposto personalmente per il Catania, affrontando situazioni scabrosissime, mi facessi avanti adesso per rovinare la società. Chi mi legge sa che, dopo la iscrizione al campionato, farò di tutto per rivalermi delle somme anticipate...».

Il futuro, dunque, non si prospetta roseo per il Catania, anche se la squadra sarà iscritta al campionato. L'azione del dott. Pesce, anche se in parte ritirata, preludia ad un assalto da parte dei creditori che non sono disposti ad attendere degli anni (questo prevedono i bilanci preventivi, già sottoposti alla Lega) per riavere le somme anticipate.

Il commissario unico dott. Marcoccio — che è stato nominato a questa carica dalla Lega — si trova, dunque, davanti ad una situazione allarmante. Basti dire che ieri doveva essere lanciata la campagna abbonamenti che tutti gli anni porta cospicue somme nelle casse della società. In questo stato di cose è stato necessario sospenderla. I soldi incassati sarebbero oggetto di inevitabili sequestri. Sin quando, insomma, non sarà chiarita la situazione con i creditori, dietro le porte della società ci sarà sempre l'ufficiale giudiziario.

Caprari e Lamperti in forma per il match di sabato a S. Remo

Roma, mercoledì sera.

Proietti, procuratore del pugile Caprari, ha oggi dichiarato: «Caprari ha raggiunto ormai il suo migliore grado di forma ed appunto per questo ha rallentato il ritmo di preparazione». Come è noto il campione europeo dei pesi piuma sabato prossimo a Sanremo si batterà, titolo in palio, col francese Lamperti. Sulla carta Caprari dovrebbe imporsi all'avversario, ottimo pugile sotto molti aspetti, assai temibile nel destro e che appare bene allenato. Non è quindi possibile fare un pronostico perchè al tratto di due atleti di reale valore; lo spettacolo che daranno sarà perciò di sicuro pari all'attesa.

Da Parigi si ha intanto che Graciela Lamperti lascerà giovedì Parigi per Sanremo. Accompagneranno il pugile francese l'allenatore Negrel e Varner. Negli ultimi tempi Lamperti ha intensificato i suoi allenamenti con i dettati del manager e sembra che il suo stato di forma sia ottimo. Il medico francese ha la forma [illegible] i campioni [illegible] francese all'incontro.

Oggi al campo Robbiano primo raduno della squadra bianca

La Pro Vercelli "fida,, nei giovani

Vercelli, mercoledì sera.

Oggi la Pro Vercelli riprenderà gli allenamenti. In un primo tempo il raduno dei bianchi era stato fissato per il 18 agosto, poi si è deciso di anticiparlo di una settimana. Evidentemente si vuole fare in modo che Piero Castello, il nuovo trainer, possa conoscere a fondo i suoi allievi, molti dei quali indossano per la prima volta la maglia bianca e sono per la stragrande maggioranza giovani e giovanissimi.

E' su questi atleti infatti che la direzione della società di via Massaua punterà per formare il complesso che si appresta a battersi nella «C» a tre gironi. Considerata la situazione finanziaria piuttosto pesante della compagine, e il fatto che la squadra bianca gioca in una divisione semiprofessionistica per cui non sarà possibile (e nemmeno conforme alla nuova regolamentazione) pagare stipendi troppo alti, nonchè somme per i reingaggi e i premi di partita, si è deciso di puntare a fondo una formazione giovane, agile, capace di tentare belle imprese, in attesa che i suoi componenti maturino.

Per questa ragione la campagna vendite ed acquisti della «Pro» è stata particolarmente attiva. Molti sono i giocatori ceduti; molti sono quelli acquistati. Questi ultimi sono ancora praticamente degli «sconosciuti», nel senso che si tratta di elementi pescati nelle società minori sia del Piemonte che della Lombardia, il cui nome è conosciuto solo nelle località di residenza, ma che comunque dovrebbero dare un apporto non indifferente al nuovo undici. Questo è l'avviso di coloro che li hanno ingaggiati. E poichè chi ha proceduto a manovrare la campagna acquisti e vendite è il cav. Secondo Rossia, l'uomo che ha «lanciato» Piola, Ferraris II, Depetrini, Borsetti, Cavanna, tanto per citare qualche nome grosso, anche i risultati di questa operazione dovrebbero risultare alla fine positivi.

Per quanto riguarda le cessioni, se ne sono andati: Colombo e Landoni al Messina; Fontana al Brescia; Tonegutti all'Anconitana, Cariola, Dogliotti ed Antoniazzo alla Triestina; Spaghi al Siracusa. Non è da escludere che in queste ultime ore prima della chiusura delle liste di trasferimento vengano ceduti altri elementi: si parla con insistenza di Giacchetti all'Inter, di Maraschi all'Atalanta e di Gamounzio all'Anconitana.

Castello non ha ancora fissato un programma preciso di allenamento. Questo lo deciderà oggi sul campo. Con ogni probabilità, come è sua abitudine, l'ex-canarino farà immediatamente lavorare sodo i suoi atleti. Concederà loro due giorni di libertà: sabato e domenica di Ferragosto, per riprendere subito dopo con maggior lena.

g. f.

Castello, il trainer dei bianchi, abbandonerà oggi il lavoro dei campi per riprendere la sua attività di allenatore

Anche il Cuneo inizia la preparazione

CUNEO, mercoledì sera.

Il Cuneo inizia oggi pomeriggio la sua preparazione per la disputa del campionato di Serie D. I dirigenti della «Finanziaria Cuneo Sportiva» hanno cercato inutilmente di rafforzare l'attacco della squadra rispetto all'anno scorso, la difesa sono stati riconfermati tutti gli atleti della stagione passata, con un nuovo acquisto: il giovane Filato proveniente dal «Barigalupo» di Torino, un giovane di cui si dice un gran bene e che fu selezionato l'anno scorso per la rappresentativa regionale juniores.

Fabbri al posto di Ellena nel «raduno» di Mondovì

MONDOVI', mercoledì sera.

Ieri sera è giunto a Mondovì il neo-allenatore Giovanni Battista Fabbri, che collaborerà con Santos alla preparazione delle squadre minori granata; lo accompagnava il portiere Vieri, che però in settimana dovrà presentarsi a Livorno, presso quell'ospedale militare, per sostenere una visita di controllo in relazione al suo reclutamento nella Marina militare. Fabbri in questi giorni sostituirà Ellena, indisposto, e allenerà i ragazzi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In fase di perfezionamento la rubrica che dovrà sostituire "Lascia o raddoppia,,

Questo è il nuovo gioco che presenterà Mike Bongiorno

E' un campionato delle famiglie: una del Nord, l'altra del Centro, la terza del Sud - Risponderanno a quiz musicali, di cultura varia, canzoni, varietà - Se il padre farà scena muta subentreranno i figli e i nipoti - Il valore del gettone d'oro: 50 mila lire - In onda dalla seconda metà di settembre

Nostro servizio particolare

MILANO, mercoledì sera.

Mike Bongiorno è un astro che non conosce tramonto. Non poteva scomparire definitivamente con «Lascia o raddoppia». Mike e la tv hanno della riconoscenza reciproca: l'uno ha fatto la fortuna dell'altra. Così in settembre Bongiorno si ripresenterà a capo di uno strano campionato delle famiglie.

La nuova trasmissione televisiva ha assunto il nome provvisorio di «Teraiglia». Ogni puntata vedrà in «singolar tenzone» tre famiglie: una del Nord, una del Centro, la terza del Sud. Attraverso ad una serie di quiz il gioco diviene sempre più emozionante. Se il capo-famiglia è in grado di rispondere entro il termine fissato guadagnerà un punto per la sua «casata». Se farà scena muta subentrerà il figlio, il nipote e così via.

Il punteggio ottenuto dai concorrenti sarà tramutato in altrettanti gettoni d'oro al termine della serata. Il valore di un punto: 50 mila lire. La famiglia che si sarà meritata il primo posto, avrà la possibilità di competere la settimana successiva con altri due nuclei. Sarà la saga delle famiglie. Vedremo padri, madri, figli, figlie e nipoti, alternarsi alla ribalta del Teatro della Fiera. Forse gli incontri non saranno soltanto «spettacolari». E' forse possibile che attraverso alla casuale conoscenza tra due elementi di famiglie diverse, si giunge persino ad incrementare il numero dei matrimoni.

Il nuovo gioco non consisterà nella sola domanda e risposta. I quiz potranno essere presentati sotto forma di "sketches", indovinelli, canzoni. Ogni «entrata» sarà condita con sprazzi di umorismo, varietà e intermezzi musicali.

Si intende con «Terziglio» di stimolare il campanilismo regionale, l'attenzione del pubblico su un programma vario e dinamico. Dovrebbe essere insomma la trasmissione più interessante della settimana, come lo fu, considerando gli indici di ascolto, il «Lascia o raddoppia» dei primi tempi. Rivedremo Edy Campagnoli in veste di vallетta? E' ancora prematuro assicurarlo. Ma non vi sono ragioni contrarie per escludere nella "troupe" la «vecchia conoscenza» della televisione italiana. Edy è in vacanza e spera che anche per il nuovo ciclo il suo sorriso torni sui teleschermi.

«Terziglio» avrà un'orchestra sua. La scelta del direttore potrebbe cadere su Mario Consiglio o su Giampiero Boneschi, marito di Nuccia Bongiovanni. Anche per questo settore è ancora presto per poter avanzare prospettive sicure.

Alla direzione della tv di Milano cominciano già a pervenire lettere di adesione al nuovo gioco. Sono state interpellate anche le vecchie glorie di «Lascia o raddoppia». Per cominciare è bene che i volti non siano del tutto sconosciuti. E' una trovata per fare subito della pubblicità al nuovo gioco. Se il pubblico non ebbe Paola Bolognani tra i beniamini di «Sfida al campione», potrà rivederla nel campionato familiare? Tutto è possibile. In tal caso comparirebbe col marito. Come non è escluso che anche personalità illustri nel campo della politica, delle lettere, delle arti, del cinema vengano a cimentarsi nel «quiz del caminetto». Sarà improbabile assistere alla competizione di Anita Ekberg. Da quando ha divorziato da Anthony Steel la famiglia si è sfaldata.

Avranno buon gioco i nuclei numerosi. Un mezzo punto tra i componenti è sicuramente realizzabile. Per partecipare al gioco compatte, alcune famiglie richiameranno forse i parenti all'estero. Porteranno i nonni e i bisnonni, magari con l'autolettiga. A quanto pare «Terziglio» si preannuncia molto movimentato.

Ugo Salvatore

Antonella Lualdi, in una scena della «Notte brava» che l'attrice sta interpretando in questi giorni a Roma sotto la guida del regista Mauro Bolognini

La "notte brava,, di Antonella

Mike Bongiorno ricomparirà alla tv per presentare il nuovo telequiz

Per un festival in settembre

Le canzoni hanno invaso anche l'Arena di Verona

VERONA, mercoledì sera.

L'Arena di Verona, che dal 1913 ospita ogni estate la stagione lirica all'aperto, aprirà i battenti alla musica leggera: questa la notizia che non mancherà di suscitare le proteste degli appassionati dell'opera.

Il «Festival dei Musichieri» (così si intitola la manifestazione) avrà luogo il 7, 8 e 9 settembre prossimi: esso si regge su una formula completamente nuova. Saranno infatti eseguite 24 canzoni, 12 con parole scritte da sconosciuti dilettanti e musica composta da professionisti, e 12 con parole scritte da «parolieri» di professione e musica composta da sconosciuti dilettanti.

Le 24 nuove composizioni saranno eseguite da 24 cantanti: vi saranno tutti i migliori d'Italia: da Claudio Villa a Jula De Palma, da Johnny Dorelli a Betty Curtis, da Tony Dallara a Miranda Martino. L'orchestra sarà quella di Gorni Kramer e il presentatore Mario Riva.

Per avere a disposizione l'Arena, e con essa il palcoscenico più grande del mondo, gli organizzatori hanno dovuto chiedere il consenso dell'Amministrazione comunale di Verona; la Giunta ha concesso il nulla osta proprio in questi giorni. Le tre serate saranno teletrasmesse.

Le prime del cinema

Cow-boys alla guerra

Titolo: PARACADUTISTI D'ASSALTO.

Regista: William Witney.

Interpreti: Richard Bakalyan, J. Hogan, J. Murphy, E. Lynch.

(Astor) - *Guerra in Tunisia, in Sicilia e nella piana di Salerno con una pattuglia di paracadutisti americani impiegata in ardite missioni dietro le linee nemiche. Nella usuale tematica dei film bellici s'inserisce, con qualche notazione inedita, il pietoso caso di un soldato, che avendo ucciso per errore durante un'azione un proprio compagno, è schifato dagli altri come traditore e minacciato di essere ripagato con uguale moneta alla prima occasione.*

Davanti i tedeschi, alle spalle gli stessi camerati, la situazione dell'infelice paracadutista è tutt'altro che rosea. E infatti finirà col rimetterci la pelle, ma potrà almeno dimostrare, sacrificando volontariamente la vita, di non aver meritato il disprezzo dei compagni.

Attori non proprio famosi, fra i quali si distingue una specie di Jack Palance per i poveri (Richard Bakalyan nella parte principale), recitano abbastanza efficacemente, ma la loro guerra assomiglia stranamente a una battaglia fra cow-boys, se non fra poliziotti e banditi.

Titolo: L'UOMO DELLA VALLE.

Regista: Paul Landres.

Interpreti: George Montgomery, Randy Stuart, Susan Cummings, Philip Terry.

(Reposi) - *Il nome di George Montgomery nel cartellone non lascia dubbi che si tratti di un «western». L'attore sembra ormai destinato a raccogliere l'eredità di Randolph Scott, che tuttavia non accenna a scendere di sella, come raddrizzatore di torti e difensore degli oppressi. Qui egli difende la causa del progresso, rappresentata dall'arrivo della strada ferrata nell'Ovest, alla quale s'oppone, per i suoi loschi interessi, il malvagio capoccia della cittadina di Sundown.*

Il contrasto è di quelli che, almeno nei «western», si risolvono solo con le pistole. Così avviene infatti, e la sparatoria finale non defrauda gli spettatori della giusta razione di ammazzamenti, rimanendo inteso che solo i «buoni» se la caveranno senza graffiature. Colore e grande schermo.

a. b.

May Britt agli onori della copertina di *Life*

New York, mercoledì sera.

Il nuovo numero di *Life* dedica la copertina e tre pagine intere all'attrice svedese May Britt, affermatasi con la cinematografia italiana e col rifacimento del famoso «Angelo azzurro».

La rivista americana descrive May Britt come una lavoratrice coscienziosissima, la quale si reca dal marito (studente all'Università di Stanford) soltanto durante il week-end, essendo tutta presa dagli impegni artistici.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il pianista Uninsky suona alle 21 per il Nazionale - **Il pomo della discordia**, varietà a dispetto per autori di rivista (Secondo, ore 21) - Alla tv un "classico,, del cinema italiano: **Sotto il sole di Roma**, di Castellani (ore 21)

MERCOLEDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

GIOVEDI' 13 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

CONFIDENZE DELL'ATTORE NELLA SUA VILLA SULLA CASSIA

Nazzari, divo solitario preferisce i personaggi rudi

Nella sua lunga carriera ha già interpretato centosei film - Ogni tanto si diffonde la voce di un suo matrimonio - In realtà egli sembra aver sposato il cinema

Roma, mercoledì sera.

Nella macchina che ci porta verso la Cassia, un vecchio amico di Nazzari ci parla dell'attore. La sua vita rassomiglia un poco a quella dei personaggi cui ha prestato il proprio carattere impetuoso. Una vita movimentata e difficile, talvolta aiutata da un improvviso colpo di testa o rimessa in sesto da una fortunata sorpresa, ma sempre guidata da una tenace volontà di riuscire.

A pochi chilometri dalla Cassia, su di una piccola altura si trova la stupenda villa di Amedeo Nazzari: una solida costruzione borghese con vaste verande che si affacciano sul verde dei prati. «E' un regalo che qualche anno fa ho voluto farmi — dice l'attore — dopo quasi trent'anni di lavoro. Penso che a un dato punto un uomo abbia il diritto di farsi una casa dove non gli manchi niente di quello che desidera da una casa». Effettivamente questa villa non ha nulla da invidiare a quelle sfarzose dei divi di Beverly Hills, ma non c'è nulla di chiassoso, rivelando essa soltanto buon gusto e sobrietà.

Rientrato da pochi giorni nella Capitale, proveniente da Berlino dove ha interpretato Neurose con Nadja Tiller, per la regia di Rolph Thiele, Amedeo Nazzari non ha potuto concedersi le pur meritate vacanze estive. Ha dovuto subito affrontare un nuovo e suggestivo personaggio in La Contessa Azzurra, di cui Zsa Zsa Gabor, la bella che non tramonta, sarà protagonista femminile.

Il nostro popolare attore ha ormai interpretato ben centosei film in oltre venti anni d'attività. Il suo debutto cinematografico risale al 1935, quando Alessandrini lo scritturò per Cavalleria. Da allora egli non si è più fermato. Si può dire che non ha mai un giorno di sosta e nessuno ricorda di averlo sentito accennare a qualche segno di vera stanchezza. «Non si può essere stanchi quando si lavora con passione — dice l'attore. — E' un lusso, questo, che non mi posso mai permettere».

Nazzari è nato a Cagliari e dalla sua terra, evidentemente, ha ereditato anche la forza, un'eccezionale resistenza fisica. Alto e ben piantato, pronto a raccontarci l'ultima barzelletta del giorno, Nazzari è un uomo estremamente semplice, nemico della vita mondana, amante della solitudine. Non per niente è stato definito il «divo solitario». Parlando delle sue varie interpretazioni, l'attore dice tra l'altro: «Mi piacciono i personaggi in contrasto, quelli che sono in battaglia, in contraddizione con i cattivi della situazione. Ho sempre amato quelli che lottano e vincono per il buon diritto. Mi piace l'eroe contro il quale tutti si coalizzano senza riuscire a spuntarla. Ho fatto molti film in costume dove casi di questo genere erano codificati da regole fisse. Oggi qualche volta sento che il costume non va più come una volta, che forse è un po' falso, ma anche in panni borghesi cerco sempre di trasferire quel senso dell'eroico, della lotta per il trionfo del bene...».

Il cinema e Amedeo Nazzari sono una cosa sola. Fino a qualche anno fa — egli dice — ha fatto di tutto, buono e cattivo, senza distinzione. Ora invece è lui che sceglie i personaggi: «Naturalmente sono sempre personaggi aderenti al mio carattere: un po' rudi, un po' grezzi. Un attore è anche un uomo, e non può certo rinunciare ai propri istinti, ma non saranno più personaggi semplicistici o banalmente popolareschi come talvolta accadeva in passato». Per quanto riguarda la sua vita privata Nazzari confessa che, tempo permettendo, uno dei suoi svaghi preferiti è quello di andare a caccia, seguito dal suo affezionatissimo cane lupo.

Ognitanto qualcuno si crede in dovere di inventare per lui un nuovo amore. Allora per diversi giorni nei bar di via Veneto si fa il nome di un'attrice italiana o di una bella ereditiera sudamericana. Ma si tratta sempre e soltanto di chiacchiere completamente infondate. La verità è che, in un certo senso, Nazzari ha sposato il cinema dal quale nulla e nessuno potranno mai indurlo a un eventuale divorzio.

«Certo — dice sorridendo Nazzari — le proposte di matrimonio non mi mancano, anche con dote». Gliene arrivano un po' da tutte le parti. Giovani e belle ragazze o signore mature anzichenò che si dicono innamoratissime di lui, dichiarandosi pronte ad essere sue «schiave». Il guaio è che nessuna è ancora riuscita a convincerlo, nè forse vi riuscirà mai.

Gino Barni

Amedeo Nazzari nella sua villa nei pressi di Roma

Pomodori e patate impediscono di girare la battaglia di Canne

I produttori hanno dovuto rinunciare al progetto di far combattere Romani e Cartaginesi sui luoghi stessi della storia - Le riprese avranno luogo in Jugoslavia

Roma, mercoledì sera.

Una delle battaglie più famose dell'antichità che segnò una tappa nella storia di Roma e resta all'apogeo della vita e della «carriera» del più terribile antagonista della *Caput mundi*, Annibale, non sarà riprodotta cinematograficamente negli stessi luoghi in cui in effetti si svolse per una... questione di ortaggi.

Ci riferiamo alla battaglia di Canne, che secondo le intenzioni dei produttori d'una pellicola dedicata appunto alle lotte tra Roma e Cartagine doveva essere girata proprio dove una tragica realtà travolse migliaia di soldati romani; era anzi questa una delle scene culminanti del film e la coincidenza dei luoghi, che aveva trovato l'entusiastico assenso del regista, avrebbe rappresentato una battage pubblicitaria non indifferente.

Presa la decisione, è stata fatta una comunicazione in proposito al sindaco della cittadina di Canne. Anche da parte dell'amministrazione l'idea ebbe accoglienza calorosa, tanto che la notizia fu comunicata in una vera e propria festa paesana. Ma la doccia fredda venne quando uno dei proprietari della zona chiese con fare sornione quante gente avrebbe preso parte alla «battaglia». «Migliaia di comparse — si sentì rispondere, e altrettanti cavalli». Il proprietario scoppiò a ridere clamorosamente.

Poi, calmatosi, chiese se nessuno ricordava che proprio dove romani e cartaginesi combatterono oltre duemila anni fa, lui ha i propri campi, seminati a grano e pomodori e patate. Ma dato che quando si parla di cinema si passa subito all'astronomia almeno in fatto di cifre, il calcolo fu presto portato a termine. Se il produttore voleva girare la battaglia di Canne nei luoghi originari, a conti fatti, doveva acquistare quintali e quintali di prodotti della terra: carico completo fra ortaggi cereali ed uva — perchè c'è anche una vigna — per un valore complessivo di duecento milioni.

L'idea era originale ma la somma addirittura impossibile. E così è stato deciso di ripensarci. La battaglia di Canne si svolgerà in Jugoslavia dove esistono maggiori appezzamenti di terreno incolto. Per di più il produttore ha precisato anche che «in Jugoslavia dobbiamo andarci per forza: in Italia infatti è impossibile trovare mille cavalli. E tanti ne occorrono».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

U L T I M E N O T I Z I E

I partiti si accingono a esaminare le loro posizioni

Nella d.c. in pieno sviluppo le discussioni pre-congressuali

Il ministro Andreotti, capo della corrente «Primavera», ha inviato alle federazioni il testo della mozione con la quale si presenterà all'assise di Firenze - Egli, dicendosi interprete del «centrismo degasperiano», si fa sostenitore di una formula che riunisca intorno alla d.c., oltre ai liberali e ai socialdemocratici, anche i monarchici del p.d.i. - Quanto alla eventualità dello scioglimento delle Camere, l'on. Andreotti afferma che a una tale misura si potrà ricorrere soltanto se le destre metteranno in difficoltà l'attuale governo

Roma, mercoledì sera.

Le ferie di metà agosto saranno sfruttate per mettere a punto le posizioni dei vari partiti, in vista delle riunioni di settembre e, in generale, per la ripresa politica d'autunno.

Primo fra tutti è naturalmente quello della democrazia cristiana che non tiene il suo congresso [illegible] da tre anni e deve ora risolvere alcune questioni di fondo che turbano e rendono difficile la vita del più grosso partito italiano, che dalla Liberazione in poi ha avuto la responsabilità del governo.

Il ministro Andreotti doveva tenere l'altro giorno la riunione della sua corrente «Primavera» per approvare la mozione con cui egli intende presentarsi all'assise di Firenze: la morte di don Sturzo ha fatto rinviare di qualche giorno la comunicazione di questa mozione che si autodefinisce del «centrismo degasperiano», dando così una pennellata di centrismo a quella che era fin qui riconosciuta (e si riconosceva) come la corrente di destra della dc. In sostanza, la mozione di Andreotti, che è già stata inviata a tutti i comitati provinciali, perchè su di essa (come del resto sulle altre che subito dopo Ferragosto dovranno essere rese anch'esse note) gli iscritti delle varie federazioni siano chiamati a pronunciarsi con la scelta dei delegati al congresso, ripropone i punti già più volte preannunciati della corrente di «Primavera», accentuando, però, gli aspetti «centristi».

Il ministro della Difesa, che fu il più assiduo collaboratore di De Gasperi, afferma appunto di richiamarsi al pensiero e all'insegnamento del defunto presidente, per quanto il nome di De Gasperi sia stato in questi ultimi tempi più volte tirato in ballo da tutti i maggiori esponenti del partito, e ciascuno per sostenere che la propria corrente interpreta fedelmente il pensiero degasperiano. Fanfani, ad esempio, ogni volta si rifà al [illegible] di Napoli, là dove De Gasperi disse fra l'altro che la dc è un partito di [illegible] che guarda verso sinistra.

Andreotti non è certo uomo di sinistra, la sua corrente, se mai, ha sempre guardato a destra, ma evidentemente, forse per ragioni tattiche, non vuole presentarsi neppure al congresso di Firenze come un campione della destra, bensì piuttosto di quel conservatorismo moderato che è la base e l'essenza stessa della dc. In verità Andreotti non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per la destra e ha sempre sostenuto la necessità di un allargamento della base democratica, non certo verso i settori di sinistra. Ma quando le destre, come ancora di recente, hanno cominciato a porre condizioni al governo e addirittura a chiedere responsabilità di sottogoverno, Andreotti non ha potuto fare a meno di dichiarare esplicitamente, chiaro e tondo che, se effettivamente dall'estrema destra si insistesse nel volere assumere responsabilità ministeriali, la dc dovrebbe senz'altro chiedere al Capo dello Stato lo scioglimento delle Camere per la formazione di una nuova maggioranza. Aggiungendo, però, che un eventuale scioglimento delle Camere prima che si verifichi questa circostanza sarebbe un errore in quanto l'elettorato deve capire che non è la dc che vuole ad ogni costo nuove elezioni, ma che vi deve ricorrere perchè messa in difficoltà da quei partiti che invece si erano impegnati a fiancheggiarla.

E' proprio su questa posizione che Andreotti punterà al prossimo congresso, facendo balenare la possibilità di un rinnovato «centrismo» che possa riunire intorno alla d.c. quei partiti che affiancarono sempre lo sforzo di De Gasperi e che sono stati il liberale da una parte e il socialdemocratico dall'altra. Ai liberali, secondo Andreotti, si potrebbe ora aggiungere il p.d.i., che è nato dalla fusione dei due partiti monarchici e che, avendo cancellato dalla sua etichetta il nome di monarchico, ha voluto far dimenticare quella sfumatura di «eversivo» che indubbiamente ha un partito che si richiami a una istituzione diversa da quella repubblicana.

Questa di Andreotti è la seconda posizione ufficiale che viene assunta dalle varie correnti del partito. Già, infatti, Scelba, pur disdegnando le correnti, ha da tempo lanciato un manifesto al partito che si intitola anch'esso «centrismo popolare», richiamandosi alle tradizioni della d.c. e al fondatore del partito popolare, don Luigi Sturzo. Del resto, anche il pensiero di Scelba è fin troppo noto: egli ritiene che ancora adesso, nonostante le recenti polemiche e le parole grosse che sono corse da una parte e dall'altra, sia possibile rilanciare una nuova formula centrista che possa dare maggiore stabilità e consistenza al governo.

D'altra parte non bisogna dimenticare che la frattura che si è avuta all'interno della corrente di «Iniziativa democratica», con il defenestramento di Fanfani, si verificò proprio sulla diversa valutazione fra i fanfaniani puri e i cosiddetti «dorotei»: i primi puntavano su una larvata collaborazione con il p.s.i.; i secondi volevano ritornare a una formula centrista. Siffatto contrasto è più vivo che mai ed appunto per questo appare molto difficile che Moro possa effettivamente procedere a quella «ricucitura» fra i due tronconi di Iniziativa che pure molti si ripromettono. Moro, infatti, ha lasciato Roma senza incontrarsi con Fanfani e quando lo incontrerà, nella settimana dopo il Ferragosto, ci sarà poco tempo a disposizione per trovare un punto d'incontro fra le due opposte posizioni. Perchè, a partire dal 6 settembre, si terranno le assemblee sezionali che dovranno decidere in base a documenti concreti, e tutto induce a escludere che si possa operare per quella data una riconversione della corrente di «Iniziativa» sulle basi fanfaniane.

A quanto è dato prevedere, dunque, i due tronconi di «Iniziativa» rimarranno ben distinti: i fanfaniani si avvicineranno sempre più alle posizioni delle due correnti di sinistra (Rinnovamento, che raggruppa i sindacalisti d.c. e gli aclisti, e la corrente detta della «sinistra di base») mentre i dorotei staranno alla finestra a vedere lo sviluppo dei lavori congressuali per poi trarne le conseguenze.

Pellecchia

I funerali di Calosso oggi a Belveglio d'Asti

Asti, mercoledì sera.

A Belveglio d'Asti oggi alle 17 si svolgeranno i funerali dell'on. Umberto Calosso. Il feretro a bordo di un autofurgone è giunto in mattinata da Roma ed è stato deposto nella camera ardente allestita nella casa dove nacque il deputato. La vedova dell'on. Calosso, Cielia Laiolo, è giunta stamane in treno ad Asti ed è proseguita in macchina per Belveglio.

Al cimitero comunale il sindaco socialdemocratico di Belveglio, Simone Vignale, rivolgerà l'estremo saluto a nome della cittadinanza all'estinto. Per il psdi prenderà la parola il cav. Luigi Ciasello mentre per il psi parlerà l'on. Jacometti.

L'astigiana Olivia Freda, di 18 anni, è stata eletta Miss Viareggio. La Freda, che è già stata proclamata Miss in altre quattro città, parteciperà al concorso per Miss Italia

La "donna più alta del mondo"

L'alpinista francese Claude Kogan, nota col soprannome della «donna più alta del mondo», si appresta di nuovo a partire all'assalto dell'Himalaya questa volta alla testa di un gruppo di donne alpiniste (Telefoto)

In corso l'indagine sul «caso Marzano»

La campagna scandalistica contro il vigile - La nuova «mossa» non ha destato eccessivo entusiasmo negli ambienti ufficiali

Roma, mercoledì sera.

Prosegue l'inchiesta condotta dall'assessore alla Polizia Urbana del Comune di Roma, Marazza, che sfocerà nella relazione da presentare il 28 agosto alla Giunta municipale; a questa inchiesta si affianca la indagine che il vice-capo della Polizia, Micali, sta conducendo sul caso Marzano-Melone per ordine del Presidente del Consiglio.

L'interesse della pubblica opinione è stato però riacceso da una nuova battuta della polemica fra i sostenitori del questore e quelli del vigile urbano. Ieri, infatti, il settimanale romano Lo Specchio ha pubblicato un lunghissimo articolo dedicato all'agente Melone, nel quale si parla soprattutto dei parenti del vigile urbano, qualificati come persone di dubbia moralità, che hanno avuto a che fare più volte con la legge. I giornali di sinistra ne hanno preso lo spunto per accusare — motivando logicamente le proprie accuse — la stessa questura di aver fornito le informazioni riservate al settimanale, mettendogli a disposizione gli archivi.

La nuova «mossa», che sarebbe suggerita dallo stesso questore di Roma, viene aspramente criticata dai giornali dell'opposizione; ma anche negli ambienti ufficiali sembra non abbia destato eccessivo entusiasmo. Infatti un'agenzia che esprime in genere ufficiosamente il parere degli ambienti democristiani, ha diramato una nota, nella quale è precisato che «alcune informazioni sulla famiglia Melone apparse sulla stampa e altre che circolano — e non si sa quanto rispondenti al vero — sulla vita privata dell'agente, sono del tutto estranee al fatto, non possono essere prese in considerazione sul merito dell'accaduto e non facilitano ma pregiudicano la posizione degli accusatori, i quali avrebbero dovuto fornirle — conclude la nota ufficiosa — prima dell'ammissione di un elemento in un Corpo al quale sono demandate funzioni tanto delicate ed importanti».

Tragica sorte di un bimbo

Ingoia una spilla d'oro gliela estraggono e muore

Pistoia, mercoledì sera.

Una spilla d'oro ha soffocato un bambino di quattro anni, Marco Bacci, residente in via Sacconi n. 8. All'ospedale i sanitari hanno fatto di tutto per strappare il piccino alla morte.

Sottoposto ad intervento chirurgico, al piccolo è stata estratta dalla parte alta dell'esofago la spilla lunga circa quattro centimetri. Poco dopo il bambino veniva colto da una crisi di edema polmonare che superava facilmente. Alcune ore più tardi, però, decedeva in seguito a paralisi cardiaca.

Contadino drogato e truffato di mezzo milione?

Un caso misterioso denunciato a Cuneo - L'uomo è profondamente prostrato e non ricorda più nulla - Pare sia stato circuito al mercato da due lurfanti

Cuneo, mercoledì sera.

Dopo la banda del cronografi fasulli spacciati per oro, entra adesso in funzione un'altra «gang» assai più pericolosa, perchè questa non si limita a circuire le vittime con la parlantina sciolta, ma adotta sistemi più spicci, certo facendo uso di droghe e di ipnotici.

L'esperimento è stato fruttuosamente portato a termine ieri in occasione dell'affollata fiera patronale del Beato Angelo, ai danni di un contadino di Demonte, il cinquantacinquenne Antonio Beccaria, che l'altro ieri era sceso dai monti, ove da qualche tempo era rimasto solo a lavorare i campi, per ricongiungersi con la famiglia (la moglie e due figli) che tiene la portineria del cosiddetto palazzo del grattacielo in corso IV Novembre.

Il Beccaria, verso le 10, è rientrato a casa stordito; si trovava in uno stato pietoso e alla moglie, che lo interrogava impaziente, rispondeva quasi senza respiro che non ricordava più nulla. Dalla tasca della giacca gli erano però scomparse 180.000 lire e, legati a un fazzoletto, forse cloroformizzato, brillavano di una falsa luce due orecchini di vilissimo metallo, del valore complessivo di poco più di tremila lire, che evidentemente i soliti due compari gli avevano rifilato per oro purissimo.

Il fatto più grave per il truffato si è risaputo ieri sera quando un suo conterraneo di Demonte, il commerciante in bestiame Giovanni Parola, già esercente di un grande albergo, è giunto alla casa del Beccaria reclamando la restituzione di 350.000 lire, che il montanaro gli aveva richiesto ieri mattina insistentemente in prestito, dovendo concludere, diceva, un affare urgente e vantaggioso al Foro boario: è chiaro che il povero montanaro, suggestionato dai truffatori, doveva ad ogni costo procurarsi la somma.

La Mobile, dato lo stato di prostrazione e di amnesia che tuttora permane nella mente del truffato, ha per le mani pochi indizi per poter rintracciare i furfanti: in sostanza facendosi imprestare la citata somma dal Parola — particolare che il Beccaria non ricorda assolutamente a ricordare — egli è venuto a pagare gli orecchini ben mezzo milione.

FALLITO A CUBA IL TENTATIVO DI UNA RESTAURAZIONE

Fidel Castro, mitra alla mano arresta personalmente i cospiratori

Ha finto di partire per Santiago del Cile, mentre preparava l'irruzione - E' stato informato di quanto si stava tramando da due esponenti della guerra di liberazione (in passato a lui ostili) che finsero di aderire alla congiura - Latifondisti e speculatori arricchitisi al tempo di Batista volevano rovesciare il regime rivoluzionario con l'aiuto di Trujillo - Combattimenti isolati, 3000 persone incarcerate

Nostro servizio particolare

L'Avana, mercoledì sera.

Il Governo cubano ha annunziato di avere infranto il tentativo controrivoluzionario diretto contro il regime del Primo ministro Fidel Castro. Secondo i dati forniti dalle autorità, il numero degli arrestati è salito in tutta l'isola a oltre tremila e continua ad aumentare in seguito al fermo di ulteriori gruppi di persone. Fra i più recenti arresti va annoverato quello di quindici ex-militari avvenuto a Nuevitas, un porto situato 500 chilometri ad oriente dell'Avana, nella parte settentrionale della provincia di Camaguey. Nella capitale la situazione è tranquilla.

Alcuni fatti tuttavia lasciano presumere che la ribellione non sia stata del tutto domata. Per esempio non sono state ancora ristabilite le comunicazioni telefoniche con la provincia di Las Villas, nella parte centrale dell'isola, dove domenica si sono avuti aspri scontri tra forze «castriste» e gruppi di cospiratori. Violente sparatorie sono avvenute a Santa Clara e Cienfuegos, due località della provincia dove sono stati operati numerosi arresti.

L'insurrezione armata avrebbe dovuto scoppiare dopo la partenza di Castro per la conferenza interamericana che si inizia oggi a Santiago del Cile. A quanto risulta il fallimento della congiura sarebbe da attribuire ad un «errore» commesso dai cospiratori quali si erano messi in contatto con Eloy Gutierrez Menoyo, ex-capo del cosiddetto «Secondo Fronte» che combattè contro Batista senza però solidarizzare con Castro. Menoyo e il suo aiutante, l'americano William Morgan, finsero di far causa comune con gli organizzatori della congiura ma informarono poi al momento opportuno il Primo Ministro di quanto si stava tramando.

Non appena messo al corrente della cosa, Castro decise di intervenire personalmente contro i congiurati, in prevalenza proprietari terrieri, uomini d'affari danneggiati dalla politica del nuovo governo, ufficiali dell'esercito congedati e membri della disciolta polizia di Batista. Da Menoyo il Primo Ministro aveva saputo che i cospiratori avevano già designato il nuovo Capo dello Stato nella persona dell'ex-senatore Arturo Hernandez Tellaheche, mentre vice-presidente avrebbe dovuto essere il segretario della Associazione nazionale degli allevatori di bestiame, Armando Caiñas Milanes.

Castro preparò accuratamente l'apparato scenico per smascherare i suoi [illegible] ed anzi, per non metterli in sospetto, finse di partire per Santiago. Si recò invece in aereo nella vicina Isola dei Pini. Sabato sotto fece ritorno all'Avana, poco dopo aver saputo che i congiurati si erano riuniti in una casa del quartiere di Miramare, alla periferia dell'Avana, dove suoi agenti avevano provveduto ad installare microfoni e magnetofoni.

Nell'edificio erano stati ammessi anche Menoyo e Morgan i quali, come detto, avevano finto di aderire alla rivolta. Quando tutti i capi del complotto furono riuniti intorno al tavolo, Menoyo e Morgan annunziarono ai convenuti che dovevano considerarsi in stato d'arresto. Quasi contemporaneamente entrò nella sala Fidel Castro, armato di mitra e seguito da un nugolo di fedelissimi. A diversi dei presenti, sbalorditi per l'accaduto, il Primo Ministro chiese sarcasticamente: «A voi quale ministero doveva essere affidato?». A sua volta il capo di Stato Maggiore dell'esercito, maggiore Camillo Cienfuegos, fece un burlesco inchino a Tellaheche domandandogli: «Avete ordini da darmi, signor Presidente?».

Poco dopo i capi della congiura, ammassati su un autocarro, venivano trasferiti nel carcere di Campo Libertad. Aveva poi inizio in tutta l'isola l'ondata degli arresti che, annunziati in un primo tempo in numero di 1500, sono saliti rapidamente a oltre tremila.

L'arresto di Tellaheche e Milanes è stato confermato dal giornale Revolucion, organo ufficiale del «Movimento 26 luglio», il quale ha aggiunto che tra i cospiratori imprigionati si trova anche Ramon Mestre, un impresario arricchitosi smisuratamente con costruzioni edilizie al tempo di Batista.

Era corsa voce all'Avana che ieri sera Castro avrebbe pronunziato un discorso alla televisione per riferire ai cubani in merito al complotto ed alle circostanze che avevano portato al suo smascheramento. Successivamente giungeva la precisazione che il primo ministro aveva deciso diversamente. Nessuna indicazione veniva fornita circa i motivi del rinvio, ma da una fonte governativa si sapeva poi che Castro aveva preferito continuare personalmente nella direzione delle operazioni contro i partecipanti alla congiura. Un portavoce del ministero degli Esteri ha provveduto inoltre a smentire la voce secondo cui Castro era stato gravemente ferito sabato da un gruppo di cospiratori.

A Santiago del Cile, un membro dell'ambasciata cubana, Raul Roa, ha dichiarato in una conferenza-stampa che Castro non ha rinunziato al proposito di intervenire alla conferenza che si inizia oggi nella città. «E' stato detto — ha precisato Roa — che Fidel Castro dovrà rimanere all'Avana a causa della scoperta di un complotto contro il suo regime. Ciò è vero soltanto in parte. La congiura è stata ormai smascherata ed il primo ministro avrà quindi la possibilità di prendere parte alla conferenza interamericana per illustrare ai partecipanti adesso la situazione che è andata sviluppandosi nel nostro continente.

«Fra l'altro egli dimostrerà come nella congiura della settimana scorsa un ruolo fondamentale sia stato svolto dal generale Rafael Trujillo, presidente della Repubblica dominicana. Trujillo è il peggiore elemento perturbatore della pace nei Caraibi e le sue attività sono quelle di un pirata internazionale». u. p.

Pellicce per 7 milioni rubate a Viareggio

Viareggio, mercoledì sera.

Pellicce per un valore di circa sette milioni di lire sono state asportate la scorsa notte da ignoti malviventi dalla pellicceria di proprietà della signora Maria Mazzagni, situata sui viali a Mare e precisamente al n. 19 R. del Lungomare Marconi. Siccome il negozio è rimasto aperto fino oltre la mezzanotte, dato l'intenso movimento di turisti e villeggianti sul Lungomare, il furto deve essere stato compiuto verso le 3 o le 4 di questa mattina.

Nubifragio ieri in Toscana Cinque torrenti sono straripati

Un metro d'acqua a Ponte a Poppi nel Casentino, la canonica e mezza chiesa spazzate via a Paglierìccio - Immediati soccorsi da Arezzo

Firenze, mercoledì sera.

Un nubifragio di eccezionale violenza che per alcune ore ha assunto l'aspetto di vero e proprio uragano si è scatenato nel pomeriggio di ieri sul Casentino e, salvo una breve interruzione di mezz'ora, è durato per quasi tutta la notte. La situazione nella zona è divenuta addirittura drammatica in quanto cinque torrenti hanno rotto gli argini e le acque hanno allagato le campagne e i paesi interrompendo in vari punti anche le comunicazioni stradali.

L'Arno ha superato il livello di guardia. Ponte a Poppi si è trovata con oltre un metro d'acqua per le strade. In breve scantinati e piani terreni sono rimasti allagati con gravi danni specialmente per i negozi. L'acqua ha invaso pure i magazzini del Consorzio agrario dove già erano ammassati 2500 quintali di grano che, in gran parte, può considerarsi ora inutilizzabile. La situazione si è fatta ancora più allarmante quando gli argini del torrente Rolesine hanno ceduto e l'acqua si è abbattuta sul paese, la cui via principale — la statale 70 — è diventata un mare di fango. E' stata la rottura dell'argine a provocare i maggiori danni: a Ponte a Poppi quasi tutte le case hanno parecchi decenni di vita ed è bastato poco perchè si verificassero subito lesioni. Lesionato è rimasto pure il ponte all'ingresso del paese, sul quale passa la strada.

I danni maggiori peraltro sono stati prodotti dal torrente Archiano che, rotti gli argini a Paglierìccio, un paese nelle vicinanze di Ponte a Poppi, ha investito in pieno le case. La canonica e metà della chiesa sono state spazzate via dalla furia delle acque che si sono incanalate poi nella strada principale del paese.

L'on. Fanfani che trascorre un breve periodo di vacanze a Camaldoli, appena informato dei danni prodotti dal nubifragio, raggiungeva Ponte a Poppi mettendosi in contatto con il Comando della Stradale e con le autorità aretine. Nella notte la linea ferroviaria Arezzo-Pratovecchio-Stia è rimasta bloccata ed i convogli in arrivo e in partenza dal Casentino sono fermi. Nella zona si sono recati i vigili del fuoco di Arezzo e quelli di Firenze che hanno messo subito in atto le misure che il caso richiedeva. Molte abitazioni coloniche sono rimaste isolate.

A tarda notte l'impeto dell'uragano si placava. Mentre il cielo era ancora illuminato dal bagliore dei lampi, la popolazione si è messa all'opera per liberare case e negozi invasi dall'acqua. Parecchie frane si sono abbattute sulla statale 70 anche nel tratto che va dal valico della Consuma a Borgo alla Collina e di qui a Ponte a Poppi. I danni alle colture, sia pure da un primo calcolo necessariamente sommario, appaiono ingentissimi.

Nelle prime ore di stamane in tutto il Casentino la pioggia ha cessato di cadere e la situazione è notevolmente migliorata: il traffico stradale è stato riaperto.

Anche a Firenze, fra le cinque e le sei e mezzo di stamane, la pioggia è caduta violentissima frammista a grandine e accompagnata da numerose scariche elettriche, alcune delle quali hanno provocato incendi di lieve entità ad alcuni pagliai; dopo due ore di sosta, poco prima delle nove l'acqua ha ripreso a venir giù violenta per oltre un quarto d'ora, poi è cessata del tutto ed è ricomparso il sole.

Spento stamane l'incendio nel cotonificio di Carrù

Cinquanta milioni di danni

Mondovì, mercoledì sera.

Soltanto questa mattina è terminata l'opera di spegnimento dell'immane incendio scoppiato ieri sera poco dopo le 22,30 nel Cotonificio Vittorio Olcese di Clavesana, presso Carrù. Le fiamme contro le quali hanno lottato i vigili del fuoco di Carrù, Cuneo, Mondovì, Dogliani e Alba, erano divampate improvvisamente — mentre sulla zona stava imperversando un violento temporale — in un capannone adibito a deposito e si erano rapidamente propagate alle balle di cotone ammassate sotto un porticato adiacente trasformando in breve l'intero fabbricato in un grande rogo.

I vigili del fuoco hanno dovuto lottare strenuamente per impedire che le fiamme raggiungessero un contiguo capannone dove sono installati i macchinari per la filatura e tessitura. Ciò nonostante anche questo fabbricato è stato danneggiato abbastanza seriamente.

Il primo capannone, nel quale erano depositate balle di cotone in numero imprecisato, sacchi di cemento per oltre 300 quintali, numerosi motori elettrici, stadere, pesi e macchinari vari, è andato completamente distrutto. I danni supererebbero i 50 milioni.

Circa le cause del sinistro le indagini prontamente esperite escluderebbero che esso si possa far risalire a distrazione o a imprudenza in quanto le fiamme sono divampate in un angolo del capannone dove non [illegible] mai nessuno.

A proposito d'un incendio avvenuto a Mondovì

Mondovì mercoledì sera.

A proposito di un incendio avvenuto lunedì scorso a Mondovì-Piazza, mentre era in corso lo sciopero dei dipendenti del Comune (al quale avevano aderito, quali dipendenti dell'Ufficio tecnico, parecchi vigili del fuoco volontari), si precisa che sul luogo del sinistro sono intervenuti ugualmente tre pompieri che si sono prodigati nello spegnimento, unitamente agli inquilini dello stabile e ad altri volenterosi. Sul posto si è recato anche il comandante del distaccamento dei vigili locali geom. Bertolino.

Durante una gita nella località balneare

Comitiva aggredita da teppisti ad Ostia

Dieci giovinastri circondano e molestano due famiglie - Si accende una zuffa e due persone vengono ferite - Sette aggressori già arrestati: fra essi due studenti universitari

ROMA, mercoledì sera.

Un inqualificabile episodio di teppismo si è svolto ieri sera a tarda ora ad Ostia: una squadra di ragazzacci, in tutto una decina, ha molestato e quindi aggredito due uomini che, in compagnia delle loro mogli e di un ragazzo, si erano recati in macchina nella località balneare per una gita; i due aggrediti, un ex-maresciallo dell'aeronautica e un commerciante, hanno dovuto ricorrere al locale pronto soccorso e se la sono cavata rispettivamente con una prognosi di otto e di sei giorni.

Alle 24 di ieri il signor Adelmo Minciaiaroni, di 43 anni, abitante a Roma, ex-maresciallo dell'aeronautica, e il signor Carlo Gatto, di 31 anno, da Rocca di Papa, trasportatore, pure abitante a Roma, erano giunti a Ostia con le rispettive mogli e col figlio del Gatto, Giovanni, di 14 anni, a bordo di una «1100», e in piazza dei Ravennati, antistante il pontile, il Minciaiaroni, che era al volante, fermava la macchina dinanzi ad un bar.

In quel momento dieci giovinastri, provenienti dal pontile, si fermavano poco lontano dall'auto e ora l'uno, ora l'altro si mettevano a lanciare complimenti fuor di luogo alle due donne e frasi ironiche nei confronti dei due uomini.

Mentre il Minciaiaroni riavviava il motore per sistemare la macchina al posteggio, gli altri componenti della comitiva, non tenendo conto dei motteggi dei giovani, si dirigevano verso il bar, ma il Minciaiaroni non era ancor giunto nella zona del posteggio che davanti al cofano si paravano nuovamente i dieci teppisti che, tenendosi per mano, gli impedivano di proseguire.

A questo punto l'ex-maresciallo dell'aeronautica riteneva opportuno scendere e con l'ultimo residuo di calma chiedeva ai giovani che cosa volessero e quale fosse il motivo del loro strano comportamento: egli non aveva nessuna intenzione di litigare, non chiedeva di meglio che poter andare a raggiungere sua moglie e l'amico, ma alle sue parole gli altri rispondevano con fischi, insulti e risate: allora l'uomo invitava i giovinastri con aria molto meno pacifica ad avvicinarsi uno alla volta.

Nel frattempo, visto come andavano le cose, anche il Gatto raggiungeva l'amico: la zuffa era appena iniziata quando il provvidenziale intervento del commissario di Ostia ha evitato per gli aggrediti più serie conseguenze.

Il tempestivo intervento degli agenti, avvertiti da alcuni presenti all'episodio, permetteva di fermare quattro dei dieci giovinastri mentre gli altri riuscivano a darsi alla fuga. I quattro giovani sono: lo studente universitario Salvatore Giuliano, di 23 anni, da Taurianova (Reggio Cal.); [illegible] Armisi, di 20 anni, pure studente universitario; Guido Bianchi, di 22 anni, proprietario di una fabbrica di varechina; e Mario Verni, di 24 anni, autista presso la fabbrica del Bianchi, tutti abitanti a Roma.

In base alle loro dichiarazioni, verso le due di notte la polizia riusciva a rintracciare altri tre componenti della banda. Si tratta del ventisettenne Edoardo Nico, commesso di negozio; Giovanni Olivari di 24 anni, apprendista telescriventista; e Salvatore Catino di 36 anni, operaio. Il commissariato di Ostia ha proceduto al fermo dei sette teppisti e prosegue intanto le indagini per rintracciare gli altri responsabili dell'aggressione.

Delitto in Sardegna

Uccide a coltellate il fratello della donna che l'ha respinto

Cagliari, mercoledì sera.

(s.) *Venuto dalla Francia, dove aveva trovato un lavoro, al suo paese di Bono per trascorrervi un periodo di ferie, il manovale Virgilio Ibba, di 38 anni, avrebbe accoltellato verso la mezzanotte di ieri, uccidendolo, il contadino Pietro Murgioni, di [illegible] anni; sul movente del delitto sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri; si tenderebbe comunque a collegarlo alle delusioni amorose dell'Ibba che, innamorato di Giulia Murgioni, sorella di Pietro, ne aveva sempre avuto una lunga serie di rifiuti.*

Anche l'Ibba è rimasto ferito al fianco destro e al palmo della mano destra, ma si proclama innocente sostenendo di essere stato aggredito dal Murgioni e dal cognato di questi e di essersi poi dato alla fuga. Il Murgioni, secondo la versione del presunto assassino, sarebbe stato ucciso da altri.

I carabinieri hanno accolto con legittime riserve questa versione dei fatti: risulta che da sette anni l'Ibba corteggiava Giulia Murgioni ed anche che, espatriato in gennaio, due mesi dopo egli scrisse alla madre della ragazza chiedendola in isposa; a questa lettera non avrebbe mai ricevuto risposta.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Nelle contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, il volume degli scambi risultava sensibilmente diminuito in confronto a quello dei giorni scorsi: conseguentemente, anche le transazioni si svolgevano in maniera più calma e non si registravano più i vivaci strappi di lunedì e di martedì; intonazione, comunque, assai resistente.

Ecco le quotazioni minime e massime raccolte prima di mezzogiorno: Fiat 2380-2400; Catini 3225-3240; Edison 4640-4660; Sme 1905-1915; Finsider 1005-1010; Cornigliano 1955-1965; Ilva 880-860; Terni 443-446; Snia 4305-4375; Anic 3530-3540; Viscosa 3540-3560.

Nel settore delle valute piuttosto richiesto il dollaro, mentre venivano offerti il franco svizzero e il biglietto francese.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5775-5825; sterlina oro nuovo conio 5625-5775; marengo svizzero 4325-4375; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 619-621; franco svizzero 143,50-144; franco franc. 124-126; oro fino 702-706.

Alla Borsa di Francoforte

Ecco alcune quotazioni alla Borsa di Francoforte, secondo i dati raccolti dalla Dresdner Bank: AEG 493; Bayer. Motorenwerke 188; Daimler 2060; Deutsche Bank 575; Dt. Linoleum 790; Dresdner Bank 575; Elektr. Licht und Kraft 288; Farben Bayer 557; I.G. Farben Liquis 10,55; Hoechster Farben 513; Mannesmann 331; Metallgesellschaft 1804; Norddt. Lloyd 94 1/2; Rhein. Westf. El. Werke 525; Schering [illegible]; Siemens 576.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Rassegnato alla Divina Volontà, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giorgio Silano
ex-Costruttore edile
di anni 70

Ne danno il triste annuncio: il nipote (che amò come figlio) Giovanni Silano con la moglie Rita Quaglietti e figlia Maria Elisabetta (sua diletta figlioccia); il fratello Pasquale con la moglie e figli; la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10, partendo da via Arezzana 33.

Chieri, 12 agosto 1959.

I Dipendenti dell'Impresa Edile Giovanni Silano si associano al dolore del loro Titolare per la morte del suo amato zio

Giorgio Silano

L'obiettivo sulle nevi della catena del Monte Bianco

Preparativi per la cura di sole, sulle nevi sopra Courmayeur, nei pressi del rifugio Torino. Turisti di ogni nazionalità all'Aiguille du Midi sul versante francese del Bianco. *(foto Moisio)*

L'ex-imperatrice Soraya passa l'estate in Olanda

L'ex-regina Soraya e il fratello Byra sorpresi da un fotografo, fra altri bagnanti, presso la spiaggia di Noorwayk-on-Zee, centro balneare olandese. *(Telefoto a Stampa Sera)*

La contessa di Normont

La scoperta di Babet

X. — Allevato dalla concubina del suo defunto padre, la ex-cameriera d'albergo Francesca Leverd, che si fa chiamare Madame Mellerts, il conte Carlo di Normont si innamora di una nipote di Francesca, la bellissima Elisabetta Leverd, e la sposa. Madame Mellerts non risparmia alcuna angheria alla giovane contessa, tanto che una sera Elisabetta (che sua zia chiama dispregiativamente Babet) è colta da una terribile crisi di nervi.

L'indomani come ha previsto il dottor Gauthier, la giovane contessa di Normont è ristabilita. Nella casa è ritornata la calma. Ma Madame Mellerts è ben decisa a sfruttare convenientemente l'incidente del giorno prima. Alle persone di un certo rango che si recano a farle visita, Francesca, dopo aver raccontato a modo suo la crisi di nervi di Babet, non esita a dichiarare che sua nipote è pazza. In ogni caso è certo che Elisabetta ha delle allucinazioni: e bisogna che non abbia la mente ben equilibrata per abbandonarsi, come fa, a delle sciocche stranezze, come quella di lanciare bottiglie dalla finestra. «Babet arriva persino — assicura Madame Mellerts — a gettare acqua sui passanti con una siringa oppure a prenderli di mira con uva cruda. Quando io penso — aggiunge gemendo, dopo aver fatto spontaneamente queste penose confidenze — che mio figlio Carlo è legato per la vita ad una simile squilibrata! Ma, per l'amor del Cielo, non divulgate ciò

che vi ho confidato; ciò creerebbe una brutta reputazione a mia nipote che, nonostante tutto, amo teneramente...». E' da un anno che Normont ha sposato Elisabetta e già, visibilmente, si sente stanco di quell'unione. Essendo riuscito a farsi cancellare dalle liste degli emigrati egli può, al termine dell'estate del 1803, acquistare a suo nome una bella proprietà a Choisy-le-Roi. Irritata da questo atto di indipendenza del suo vecchio pupillo, Madame Mellerts esige (ed ottiene) che Carlo le conceda, per 27 anni e per un canone annuo di 120 denari, l'uso del grande appartamento, della metà del giardino e di metà della cucina. In quanto alla giovane contessa, deve accontentarsi, in questa dimora di piacere del suo sposo, di un'unica camera, ammobiliata con cinque sedie di paglia, un canterano, un letto

e un tavolo. E' vero che la camera ha un attiguo stanzino, che però è stretto, oscuro, e la sua piccola finestra si apre sulla tettoia di una stalla. I rapporti fra Babet e suo marito si raffreddano sempre più. Madame Mellerts non sopporta l'idea che quella nipote aborrita ed odiata possa un giorno dare alla luce un bimbo chiamato poi ad ereditare la fortuna dei Normont. E Francesca spinge il suo maturo pupillo a intrecciare tresche con le facili bellezze del vicinato.

Un giorno Constant Leverd viene a mostrare a sua figlia Elisabetta una lettera che ha intercettato: una lettera di Madame Mellerts a Normont, nella quale Francesca incita Carlo a comportarsi male nei riguardi di sua moglie... E un mattino Babet, cercando suo marito dappertutto nella casa, entra, senza bussare, nella camera da letto di sua zia: disgustata e sconvolta vede il conte di Normont insieme a Madame Mellerts!...

SEGUE: Il vero aspetto di Francesca